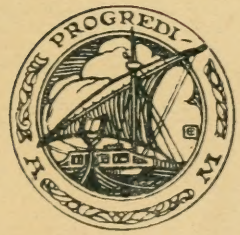
3 1761 06677709 5

Presented to the
LIBRARY *of the*
UNIVERSITY OF TORONTO
from the Estate
of
PROFESSOR BEATRICE
M. CORRIGAN

LUIGI BARZINI E ARNALDO FRACCAROLI

QUELLO CHE NON T'ASPETTI

COMMEDIA IN TRE ATTI



EDIZIONI
A. MONDADORI
MILANO-ROMA

F. CASANOVA & C.
LIBRAI EDITORI
TORINO
PIAZZA CARIGNANO

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
University of Toronto

http://www.archive.org/details/quellochenontasp00barz

QUELLO CHE NON T'ASPETTI

LE PERSONE DELLA COMMEDIA

...

IL CONTE ADONIO DE' LANGUI
La Signorina CLAUDINA
IL NOTAIO
DON PEDRO detto « Il Terrore Viola »
IL DIRETTORE della « Drammo-Cine »
IL COMMISSARIO
IL PROFESSORE
CARACCIO
IL RAGIONIERE
GIUSEPPE
LA SERVETTA
IL PORTINAIO
IL NUMERO 1
IL NUMERO 2
L'OPERATORE
I PERSONAGGI DEL FILM

UN UFFICIALE FRANCESE
DUE SOLDATI FRANCESI
DUE MASCHERATI
IL PETROLIERE

Nella città degli uomini di adesso

LUIGI BARZINI E ARNALDO FRACCAROLI

* * *

QUELLO CHE NON T'ASPETTI

COMMEDIA IN TRE ATTI

MILANO - ROMA
EDIZIONI A. MONDADORI
I° MIGLIAIO

PROPRIETÀ LETTERARIA

Per ottenere il diritto di rappresentazione di questa commedia rivolgersi esclusivamente alla
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI
Milano, via Sant'Andrea, 9.

1922

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta dalla Compagnia del Teatro dell'Argentina diretta da Virgilio Talli al Teatro Argentina di Roma la sera di giovedì 19 maggio 1921: e dalla Compagnia di Antonio Gandusio al Teatro Chiarella di Torino la sera di giovedì 14 luglio dello stesso anno.

ATTO PRIMO

Salone ultra-moderno. Decorazione a colori taglienti. In fondo, ampia vetrata attraverso alla quale si scorge la corte del palazzo, antica. A sinistra, porta dell'appartamento di Adonio. A destra porta d'ingresso dall'anticamera.

Mobili bassi, disseminamento di cuscini bizzarri. Telefono da tavolo.

Bene in vista, sopra un cavalletto, un quadro futurista che si intona all' ambiente. Il quadro rappresenta apparentemente delle spirali intrecciate a colori violenti che si accentrano in due grandi occhi umani.

È il pomeriggio. Sulla corte batte un po' di sole.

SCENA PRIMA.

ADONIO, poi GIUSEPPE

Adonio, elegantissimo, con una giubba da casa di taglio bizzarro, siede con le spalle al pubblico, i piedi sulla tavola, le braccia abbandonate, immobile, una sigaretta fra le dita della destra. Unico gesto, lento: porta la sigaretta alle labbra.

GIUSEPPE

entra dalla comune.

Il signore ha suonato?

ADONIO

Sì. Che ora è?

GIUSEPPE

Le cinque, a momenti.

ADONIO

guarda l'orologio.

Giusto. Credevo che il mio orologio andasse indietro.

sbadiglia.

È lungo il tempo!

GIUSEPPE

Sì signore.

Pausa.

Comanda altro?

ADONIO

No.

GIUSEPPE

dopo un istante d'imbarazzo, avanzando di qualche passo.

Scusi... prima che sia troppo tardi, non vuol dar ordine che si metta una nuova serratura alla porticina della corte?... Lei non ci crede, ma se è vero che hanno tentato di forzarla questa notte, lei capisce che... non erano visite.

ADONIO

Esagerazioni del portinaio! Quello vede sempre delle cose insolite, straordinarie. Beato lui!... Se passa una motocicletta crede di sentire una mitragliatrice.

GIUSEPPE

Ma questa volta... Se lei consentisse a farsi raccontare da lui, si persuaderebbe. L' ho fatto venire qui...

Andando all'uscio.

Lei permette, è vero?

Al portiere.

Gerolamo, il signor conte ti chiama!

Adonio, indolente e seccato, mette i piedi a terra e si volge.

SCENA SECONDA.

IL PORTINAIO, ADONIO, GIUSEPPE

PORTINAIO

entrando.

Signor conte...

ADONIO

Sentiamo. In poche parole: che è stato?

PORTINAIO

È stato che sono venuti i ladri.

ADONIO

Li hai visti?

PORTINAIO

No signore.

ADONIO

E allora?

PORTINAIO

Li ho sentiti. Stanotte ero sveglio quando ho udito un *cric-cric-cric* che veniva dal cortile. Mi sono alzato... Era la serratura della porticina sul vicolo che scricchiolava, forzata dal di fuori...

ADONIO

Sarà stato il vento.

PORTINAIO

Il vento, scusi, non avrebbe parlato. Quando

mi sono avvicinato, ho sentito delle parole dette a bassa voce dall'altra parte...

ADONIO

Che parole?

PORTINAIO

Comunissime, signor conte. Erano bestemmie.

ADONIO

E tu, cos'hai fatto?

PORTINAIO

Ho fatto alcuni passi indietro.

ADONIO

Soltanto?

PORTINAIO

Oh no, signor conte. Non faccio mai le cose a metà. Occorreva un atto di coraggio. E allora ho fatto finta di essere in tanti.

ADONIO

Cosa?

PORTINAIO

È una astuzia che ho imparato in guerra. Mi

sono messo a gridare:

In tono di comando, a voce soffocata:

Qua tutti! Gaspare, Domenico, Annibale!...

Tono naturale.

Tutti i nomi che mi venivano in mente...

Riprende il tono di comando.

Da questa parte! Silenzio! Armi pronte!...

GIUSEPPE

in ammirazione.

Che idea!

ADONIO

E l'astuzia di guerra ti è riuscita?

PORTINAIO

In guerra mai. Ma qui è andata benissimo. Il *cric-cric-cric* è cessato.

ADONIO

E poi?

PORTINAIO

E poi... basta.

ADONIO

È tutto qui?

GIUSEPPE

che indica la comune con aria di ascoltare, un po' preoccupato:

Sssst! C'è qualcuno... là alla porta!

Si sente bussare alla comune.

SCENA TERZA.

IL NOTAIO, ADONIO, il PORTINAIO, GIUSEPPE

ADONIO

ad alta voce:

Avanti!

NOTAIO

entra, con una cartella di cuoio sotto il braccio. Tipo bonario, affabile.

Buon giorno, caro conte. Non ho trovato nessuno per farmi annunziare e mi annunzio da me. Mi scusate?

ADONIO

Vi pare?

gli stringe la mano.

Siete sempre il ben venuto.

NOTAIO

battendo sulla cartella.

Io, o quello che vi porto?

ADONIO

Voi, voi...

ai domestici.

Potete andare.

al notaio, continuando.

Voi, mio buon amico.

I domestici escono.

SCENA QUARTA.

ADONIO e il NOTAIO

NOTAIO

Ho tardato? Come notaio tengo alla puntualità.

ADONIO

Siete inesorabilmente esatto.

NOTAIO

appena seduto, vede il quadro futurista.

Oh, curioso! Un nuovo acquisto?

ADONIO

Appunto. Vi piace?

NOTAIO

compiacente.

C'è... c'è del colore. Rappresenta?

ADONIO

Il mio ritratto.

NOTAIO

sbalordito.

Eh?..

si mette gli occhiali, guardando alternativamente la pittura e Adonio.

È impressionante!

ADONIO

Vero? Ritratto d'anima.

NOTAIO

scherzoso, rimettendosi a sedere.

La fisionomia è...

ADONIO

La fisionomia è in libertà.

NOTAIO

Stavo per dirlo. Profitta della libertà per assentarsi completamente.

ADONIO

Non potete capirlo.

NOTAIO

E voi lo capite?

ADONIO

No!... Ma cerco, e questo mi distrae. Il bello della nuova arte è l'inaspettato.

NOTAIO

Veniamo agli affari.

estrae dalla cartella dei documenti che porge succes-

sivamente a Adonio dandogli indicazioni.

Ecco qua. Questa è la situazione fine mese alla banca. Questo è il riassunto delle operazioni che ho fatto fare per voi alla Borsa. Questo è...

ADONIO

guarda appena, indifferente.

Tutto come al solito. Niente di... di diverso? Nessuna complicazione?

NOTAIO

E che vorreste?

ADONIO

Dio mio, domando.

NOTAIO

osservandolo.

Strano carattere! Sembrate continuamente seccato perchè le cose vanno bene.

ADONIO

Affatto. Forse mi secca che siano sempre le stesse cose.

NOTAIO

Lagnatevi!... Come amministratore, vi porto

regolarmente le vostre rendite, e trovate che non c'è varietà. Vorreste, per cambiare, rovinarvi ?

ADONIO

Non lo so.

NOTAIO

Diamine ! Allora è grave.

ADONIO

Gravissimo.

NOTAIO

Credevo la vostra vita la più fortunata del mondo.

ADONIO

Può sembrare.

NOTAIO

Che vi manca ?

ADONIO

Se ve lo dicessi ! Mi manca... un po' d'imprevisto.

NOTAIO

D'imprevisto ?

ADONIO

Sì. Tutto quello che mi avviene è banale, consueto, comune...

NOTAIO

Ma ringraziate Dio!

ADONIO

Infatti. Per un certo tempo ho creduto di essere contento, finchè mi sono accorto che mi annoiavo.

NOTAIO

Non è che questo? Provate a distrarvi, a leggere...

ADONIO

Leggere?... leggere? Ma se è la letteratura che mi ha fatto così!... Appunto! Io leggevo, divoravo libri, instancabilmente. Vivevo, palpitavo delle avventure di tutti i protagonisti dei romanzi e dei drammi. Le loro situazioni, le loro emozioni, le loro sorprese, erano le mie. Ah, che ridda di imprevisto! Ogni capitolo, un colpo di scena! Mi lasciavo trasportare con l'imaginazione e con lo spirito, provavo deliziose paure, angoscie impagabili, soddisfazioni preziose. Abituato a questa esistenza varia, agitata, piena,

ho trovato il mio vero mondo terribilmente vuoto e uniforme quando ho smesso di leggere.

NOTAIO

Non dovevate smettere!

ADONIO

Era lo stesso. Sono venuti di moda i libri nei quali non succede più niente!

NOTAIO

Peccato!

ADONIO

E poi ne ho abbastanza degli avvenimenti a parole stampate, dello straordinario fatto di carta e inchiostro. Sono stanco di provare le passioni inesistenti di personaggi che non vivono, ma che invidio, ai quali succedono cose bellissime, che non sono mai successe. I libri, fossero pure con qualche cosa dentro, non li leggerei più. Mi fan rabbia. Basta! Voglio un po' d'imprevisto vero, mio...

NOTAIO

Ma insomma, il vostro imprevisto si può anche cercare. Alla vostra età, c'è, che so io, c'è lo sport, c'è...

ADONIO

Ma se lo sport è il trionfo della previsione! Consiste in uno sforzo calcolato, metodico, esatto, penosissimo, che ha per risultato zero.

NOTAIO

C'è i viaggi...

ADONIO

Già, si consultano orarii, tariffe, guide, dove tutto è definito, preventivato, predisposto, fissato... Bell'imprevisto! No, credetemi, l'imprevisto non si cerca. Se lo trovate non è più imprevisto poichè lo andavate cercando. Se non lo trovate, è inutile cercarlo...

GIUSEPPE

entra, si avvicina a Adonio e gli dice sottovoce:

C'è la signorina.

ADONIO

Prègala d'aspettare nella biblioteca: dille che c'è il notaio.

Giuseppe esce.

NOTAIO

ha sentito e sorride. Dice estraendo dalla cartella dei valori che deposita avanti a sè sul tavolo:

Non credete nemmeno agli imprevisti dell' amore?

ADONIO

Sopra tutto a quelli! L'amore è la cosa più antica e più uguale del mondo. È una cerimonia a ripetizione. Se chiudete gli occhi potete imaginarvelo preciso e immutabile, dall'inizio alla conclusione.

NOTAIO

Sopratutto alla conclusione.

Riattaccando.

Ma le donne sono pur sempre dei problemi...

ADONIO

Risoluti! Si indovinano tutte, con un po' di pratica. Io so sempre quello che la mia amante sta per dirmi.

NOTAIO

Ne dubito.

ADONIO

Parola. Oggi, per esempio, prevedo una scena, e naturalmente di gelosia.

NOTAIO

E perchè ?

ADONIO

Perchè le donne che sentono il bisogno di fare una scena, per qualsiasi ragione, la fanno di gelosia. Istintivamente. Dànno battaglia sul loro terreno. Così una donna elegante, quando ha bisogno di alcuni abiti nuovi, diviene terribilmente gelosa.

NOTAIO

Rinunzio a capire. Ho paura che siate inguaribile.

Indica i valori sul tavolo e gli porge di nuovo i fogli.

Ecco i versamenti conformi agli specchi che vi ho passato. Verificate.

ADONIO

Non importa. Sbaglierei il conto e so che è esatto.

NOTAIO

mettendosi la cartella vuota sotto braccio.

Allora vi lascio alla vostra monotonia.

ADONIO

si leva pigro e gli stringe la mano.

A rivederci.

NOTAIO

ironico, allontanandosi.

Fatevi coraggio!

Esce.

Adonio in piedi getta i valori in un cassetto che richiude.

SCENA QUINTA.

ADONIO e CLAUDINA

CLAUDINA

Entra senza essere annunciata, fa qualche passo, si ferma. Breve silenzio, poi con sarcasmo:

È permesso? si può vedere il signore?

ADONIO

Sempre, cara. Buon giorno. Vieni, vieni.

CLAUDINA

Non vorrei disturbare.

ADONIO

Che idee!

CLAUDINA

Non si sa mai!

ADONIO

Sai benissimo che ti aspettavo.

CLAUDINA

Oh, s'è visto!... Per questo mi hai fatto chiudere per un'ora nella biblioteca. Il signore era così occupato!

ADONIO

Un'ora?

andandole incontro flemmatico e conciliante.

Si trattava di affari.

CLAUDINA

si scosta da lui.

Oh, non ne dubito. Conosco i tuoi affari.

rifiutando di dargli la mano, con un gesto di ribrezzo.

Non mi toccare!

ADONIO

rinunzia, si ritrae paziente.

Ci siamo! Era inevitabile.

CLAUDINA

patetica.

Pensare che per stare più a lungo con te ero venuta prima... Una volta ti saresti mostrato felice dell'anticipo.

ADONIO

conciliante.

Ma sempre.

CLAUDINA

Eri felice di tutti gli anticipi! Dovevo imaginarlo....

ADONIO

Dovevi imaginarti che arrivando prima, potevi trovarmi involontariamente impegnato.

CLAUDINA

impetuosa.

Con chi?

ADONIO

dolcemente.

Lo sai benissimo.

CLAUDINA

So quello che mi hai mandato a dire.

ADONIO

La verità.

CLAUDINA

esplodendo.

Ma... ma non sapessi! Credi che io abbia perduto la memoria? Quando ti è capitata qualche visita mentre io ero qui con te, che cosa hai fatto dire per liberartene?

ADONIO

ridendo.

Facevo dire che ero in colloquio col notaio. È stata un'idea tua.

CLAUDINA

trionfante.

E questa volta vorresti farla bere proprio a me? No caro!... Chi era il notaio d'oggi?

Cerca intorno nervosa.

Avrà ben lasciato una forcinella il tuo notaio... un nastro... Quei notai lì perdono sempre qualche cosa.

Solleva indignata con la punta delle dita un pettinino che ha trovato sul divano.

Ah, vedi? Nega adesso!

ADONIO

Ma se è tuo!

CLAUDINA

È vero.

ritorna focosa.

Ma avrebbe potuto benissimo essere suo!

ADONIO

Sai che hai torto. Se avessi voluto nasconderti una avventura avrei adoperato un'altra formula, non la tua.

CLAUDINA

Sì, se tu non mancassi completamente d'imaginazione.

ADONIO

Grazie.

CLAUDINA

Oh, è inutile fare lo spiritoso. Non hai nemmeno la delicatezza di rispettare la mia pena. Perchè io sono così stupida da soffrire davvero.

Si abbandona a sedere, estrae un fazzolettino col quale si tocca gli occhi con precauzione, poi si rimette un po' di cipria.

ADONIO

Parola d'onore, se tu non fossi convinta che ho ragione...

CLAUDINA

scattando.

Próvalo che hai ragione! Pròvalo dunque! Próvalo!

ADONIO

Subito.

Apre il cassetto, estrae flemmaticamente i documenti che vi ha appena rinchiusi, vi getta sopra uno sguardo rapido e li passa a Claudina.

Guarda. Li ho ricevuti appunto poco fa. C'è il bollo dello studio notarile.

CLAUDINA.

si avvicina, li prende sgarbata, li scruta con diffidenza.

Possono essere lì da un mese. Non c'è mica scritto che li hai avuti stasera.

ADONIO

Sì, c'è scritto. La data. È d'oggi.

CLAUDINA

constata l'esattezza. E' mortificata.

È vero !...

ADONIO

Vedi ?

CLAUDINA

buona buona.

Qualche volta le apparenze...

ADONIO

Non ne parliamo più.

CLAUDINA.

espansiva.

Caro, senti... Non puoi imaginarti. È questione, vedi, che ti voglio troppo bene. Sì, sì, lasciamelo dire, troppo bene. Questo è il mio torto. E poi... se sapessi! Sono così agitata in questi giorni, che perdo subito la testa. Perchè? Tu mi chiedi perchè...

ADONIO

No.

CLAUDINA

E fai bene. Perchè non te lo direi. Mai! Piuttosto che procurarti una seccatura, una malinconia, farei... non so quello che farei...

ADONIO

Intanto ha preso dal cassetto un pacco di biglietti di banca, e seduto li conta sottovoce. Quando Claudina ammutolisce, alza la testa e le chiede dolcemente:

Bastano cinquemila?

CLAUDINA

timida.

Per che cosa?

ADONIO

Per la seccatura.

CLAUDINA

affettuosa.

Non parlarmene! Quando ci si vuol bene non ci sono più segreti... Non c'è nemmeno bisogno di parole...

ADONIO

Cinquemilacinquecento ?

CLAUDINA

Io detesto il danaro ! Fosse per me non vorrei niente, ma niente !

ADONIO

Seimila ?

CLAUDINA

Come sei buono ! Avrei rimorso, se non sapessi che non ho nessuna colpa. Sono i tempi. Non ci si può vestire decentemente per una stagione a meno di...

con altro tono, sfuggente.

di settemila ottocento sessantacinque lire. Ho qui la fattura della sarta.

ADONIO

porge la somma.

Eccone ottomila. Contenta ?... manco di imaginazione ?

CLAUDINA

tenera.

Zitto, zitto. Dimentica i miei piccoli torti.

Io, vedi, ho già perdonato i tuoi.

Gli siede sulle ginocchia, lo abbraccia.

Caro!

Adonio spinge il cassetto, ma non lo richiude a chiave.

SCENA SESTA.

GIUSEPPE, CLAUDINA, ADONIO

GIUSEPPE

Entra al momento dell'abbraccio, avanza come niente fosse, senza esitazione, corretto, fino a due passi dalla coppia e aspetta filosoficamente che abbiano finito e che lo vedano. Porta una carta da visita sopra un vassoio.

ADONIO

scorgendolo scosta Claudina. A Giuseppe.

Che c'è?

GIUSEPPE

porgendo la carta.

Questo signore ha urgenza di parlare.

ADONIO

guarda la carta.

Non lo conosco.

GIUSEPPE

Nemmeno io.

ADONIO

Non ricevo. Sono occupato.

CLAUDINA

Col notaio. Il signore è occupato col notaio.

Il Direttore compare al di là della vetriata e guarda dentro indiscreto.

GIUSEPPE

volgendosi per uscire lo vede.

To', eccolo là.

Il Direttore che si vede scorto fa una scappellata di saluto.

ADONIO

seccato, a Giuseppe.

Bè, àprigli, ora.

CLAUDINA

È un bello sfacciato!

GIUSEPPE

apre la vetrata, al Direttore.

Si accomodi.

Giuseppe si ritira.

SCENA SETTIMA.

ADONIO, CLAUDINA, IL DIRETTORE

DIRETTORE

Tipo e eleganza da vecchio baritono che vada alle corse. Si precipita dentro, cordiale e convinto, fa un breve inchino a Claudina e si rivolge a Adonio.

Il conte De Langui? Benissimo. Avevo paura che non fosse in casa. Capirà subito il perchè.

ADONIO

glaciale.

Capisco subito che lei ha molta fretta.

DIRETTORE

Sfido! Il giorno declina, ho i minuti contati, e quando un dramma si prepara non sono uomo da trascinare le cose.

ADONIO

scuotendosi.

Un dramma?

DIRETTORE

Oh, un dramma che farà rumore, le garantisco io!... Perciò ho insistito per vederla, per poter disporre un agguato che...

ADONIO

Un agguato?

DIRETTORE

Sì. Un agguato che non può trovare un luogo più adatto di questo.

ADONIO

Ma che dice?

DIRETTORE

indica la corte.

Là!

CLAUDINA

a Adonio, sottovoce.

Màndalo via.

ADONIO

Ma signore, spero che lei voglia spiegarsi.

DIRETTORE

Naturalmente. Mi parrebbe scortese profittare dell'ospitalità senza che lei capisca di che si tratta. In poche parole, si tratta di un misterioso delitto. Don Ramon, tutore di una nobile orfanella, Carmen, confida a un ufficiale francese della corte di Re Giuseppe di Spagna...

ADONIO

Re Giuseppe?

CLAUDINA

C'è anche un re di mezzo?

DIRETTORE

No signora, il re non c'entra. È questione di

un suo ufficiale che, sorpreso da Don Pedro, gentiluomo masnadiero detto il Terrore Viola, che dà il titolo al dramma...

ADONIO

Ma... ma insomma, lei che vuole? chi è?

DIRETTORE

è sinceramente sorpreso.

Come? Non mi conosce? Ma che giornali legge lei?

Estrae di tasca un periodico illustrato.

Ecco il mio ritratto anche sull'ultimo numero dell' « Eco dell'arte muta ». Guardi.

ADONIO

Ah, lei mette in scena un dramma cinematografico?

CLAUDINA

ha preso il giornale e guarda.

Ma è proprio lui, somigliantissimo!

Legge.

« Cavalier Achille Fondali, l'incomparabile direttore della Dramocine » Complimenti!

DIRETTORE

Oh, Dio mio, non sono uno sconosciuto, ecco! Il signor conte ha capito, adesso?

ADONIO

Sì... cioè no. Non ho capito perchè c'entri io.

DIRETTORE

Ma il dramma avviene in Spagna, e lei possiede il più meraviglioso pàtio spagnolo che si sia mai visto!

ADONIO

Il mio cortile? Ma se è del più puro Cinquecento italiano!

DIRETTORE

Perchè non lo vede con l'occhio cinematografico. Ma lei cominci a sopprimere tutti i capitelli, tutti gli archi, tutto il loggiato...

Gesto violento.

Via tutta quella roba inutile!

ADONIO

Dovrei demolirlo?

DIRETTORE

No, no. Gli leva soltanto le cose superflue.

Con la mano tranciante sulla testa.

Lo taglia netto a questa altezza: l' altezza del quadro cinematografico.

ADONIO

Ah, capisco.

DIRETTORE

Rimangono soltanto i piedi dei pilastri come scena. Il resto non si vede. E i piedi possono essere benissimo spagnoli. I piedi sono uguali in tutto il mondo. È questione di taglio. Quando ci ho messo la palma e l'arancio che porto con me per il colore locale, siamo a Siviglia. Eh? lo vede?

ADONIO

Se lo vede lei...!

DIRETTORE

Io l'ho visto subito. Poco fa, tornando da una posa con gli artisti, in automobile, siamo passati davanti al suo portone. È stato un grido solo: ecco il pàtio! E son saltato giù. C'è sole ancóra

per tentare l'agguato. Torneremo un altro giorno per la scena d'amore. Con permesso, chiamo gli artisti....

Il Direttore esce dalla parte del cortile.

CLAUDINA

lietamente a Adonio.

Hai sentito? Siamo a Siviglia. È bello, sai!

SCENA OTTAVA.

ADONIO, CLAUDINA, il DIRETTORE, DON PEDRO, l'UFFICIALE FRANCESE, DUE SOLDATI FRANCESI, l'OPERATORE.

All'inizio della scena, soltanto Adonio e Claudina sono nel salone. Il Direttore e gli artisti stanno nel cortile e si scorgono confusamente al di là della vetrata ancora chiusa.

CLAUDINA

corre a vedere attraverso i vetri. A Adonio:

Oh, vieni, vieni... Ma li riconosco! C'è il principe della « Voluttà Massacratrice »...

ADONIO

si avvicina flemmatico.

Della... ?

CLAUDINA

Ma sì, un film famoso... E l'altro è la spia che scavava il sotterraneo... Oh, ecco la palma! E anche l'arancio!...

ADONIO

Il colore locale.

Sugli artisti, che portano spolverini e berretti da viaggio — per coprire i costumi 1810 — oscillano per un istante la palma e l'arancio di cartone che vengono posati.

DIRETTORE

entra dalla vetrata correndo, seguito dai due soldati

— in spolverina — che egli comanda imperioso.

Svelti, spalancatemi questa vetriata! Tutta!... Così!

A Adonio e a Claudina:

Con permesso, signori, si tirino da parte.

Ai soldati, additando i mobili:

Spostate questa roba!

ADONIO

spinto di qua e di là con Claudina, dice al Direttore:

Scusi, possiamo rimanere in casa?

DIRETTORE

distrattamente, di passaggio:

Sì, ma senza far confusione.

chiama ad alta voce:

L'operatore!

OPERATORE

accorre con la macchina.

Pronto!

DIRETTORE

disponendo l'operatore nel

centro del salone, fronte alla corte:

Così.

Agli artisti, che hanno gettato le spolverine e compaiono con i costumi e i copricapo dell'epoca napoleonica:

Attenti che si comincia!

Gli artisti si nascondono, in un attimo il cortile appare deserto.

Pronti! Uno, due, tre!

Al «tre» ha pricipio l'azione cinematografica, e l'operatore comincia a girare la manovella.
L'azione cinematografica si svolge al centro della corte. Appare da destra l'Ufficiale francese, con una lanterna in mano. Si ferma.

DIRETTORE

all'ufficiale:

Mostra bene la lanterna. È mezzanotte!

CLAUDINA

è in piedi sopra una sedia per veder meglio.

È mezzanotte?

L'Ufficiale estrae e legge un foglio. Viso di angoscia. Si curva come cercando un segno.
Alle sue spalle, a passi da lupo, compare Don Pedro, col volto coperto da una maschera nera.

DIRETTORE

agli artisti:

Parlate forte! Dite quello che vi capita per la mente, ma con energia. Che si vedano le parole, che si vedano bene!

Don Pedro si avvicina all'ufficiale con fare melodrammatico.

DIRETTORE

agli artisti:

Le parole! Qualunque cosa, ma parlate!

Tutta l'azione cinematografica si svolge rapida, con esagerazione mimica e precipitosa nei tempi.
Don Pedro si presenta solenne all'ufficiale.

DON PEDRO

Eccomi qua. Che fai, cerchi una cicca?

L'ufficiale si erge sorpreso e costernato.

UFFICIALE

Ma non dovevi venire da sinistra?

DON PEDRO

Tende il dito accusatore e dice:

Da destra o da sinistra, purchè ci sbrighiamo.

UFFICIALE

Nell'atteggiamento di dire «Chi sei?» dice:

Mascherina ti conosco.

DON PEDRO

Si toglie teatralmente la maschera.

Uff! che caldo!

L'Ufficiale sguaina la spada e si mette in guardia. Don Pedro sguaina pure e incrocia.

DIRETTORE

agli artisti:

Benissimo, bravi!

CLAUDINA

Bravi, ma non si capisce niente.

DIRETTORE

a Claudina:

Vedrà sulla tela, signora, questa scena al chiaro di luna, che effetto!

Agli artisti:

Attenti al finale! Pronti.

Consulta l'orologio seguendo i secondi.
L'Ufficiale e Don Pedro si battono.

DIRETTORE

agli artisti:

Giù!

L'Ufficiale cade ferito. Don Pedro trionfalmente rinfodera la spada, prende all'ufficiale il foglio, lo guarda con gioia satanica, scruta intorno, e parte.
Sopraggiungono i due sol-

dati, che trovano l'ufficiale, si curvano costernati su di lui.

DIRETTORE

Parlate, che Dio vi benedica!

UN SOLDATO

È morto, per sempre!

ALTRO SOLDATO

Accidenti che roba!

DIRETTORE

Bene. Ora l'urlo della vendetta. Forza!

CLAUDINA

Chi sa mai perchè si chiama arte muta?

I soldati si levano, fanno gesti di maledizione e di vendetta, gridano:

UN SOLDATO — L'ALTRO SOLDATO

a una voce,

Vendettaa! ta! ta! — Patapunfete!

DIRETTORE

Alt!

Alla parola « alt » l'operatore cessa di girare e se ne va con la sua macchina. Gli artisti si raggruppano in disordine nella corte e discutono.

CLAUDINA

scende dalla sedia.

Già finito?

ADONIO

È un'arte bizzarra...

Da questo punto la luce comincia insensibilmente a declinare nei toni del tramonto divenendo crepuscolare alla fine della scena.

UFFICIALE

entrando, al Direttore:

È vero che per ammazzarmi doveva venire fuori da sinistra? Sarei caduto meglio.

DIRETTORE

all'Ufficiale:

Sei caduto come un dio!

A Adonio che gli si avvicina:

Le pare?

ADONIO

offre una sigaretta al Direttore.

Benissimo.

L'Ufficiale si ritira scontento al secondo piano.

DON PEDRO

avanza dal fondo, all'Ufficiale.

Destra o sinistra, lo scenario rimane idiota.

CLAUDINA

che osserva gli artisti con curiosità, sorride a Don Pedro e gli chiede:

Scusi, non è lei il principe della « Voluttà Massacratrice ? »

DON PEDRO

s'inchina, da hidalgo, si avvicina a Claudina e risponde fatuo.

Si signorina. Sono anche il principe della « Montagna avvelenata » e il principe dello « Spasimo dell'Universo ».

Scherzoso.

È il mio destino.

CLAUDINA

Oh, lo ricordo, lo ricordo. Nello « Spasimo dell'Universo » lei aveva tutte perle che....

Prosegue a bassa voce. Intanto i due soldati francesi, accesa la pipa, portano via la palma e l'arancio e spariscono.

UFFICIALE

dal fondo.

Cavaliere, noi ci avviamo...

Saluto circolare. L'Ufficiale sparisce.

DON PEDRO

a Claudina.

Davvero? Non imaginate il piacere che mi fate!

CLAUDINA

E vi ho ammirato anche nella « Morte Tenace ». Facevate impazzire tutte le donne. C'è quel bacio nella prima parte... così... così lungo...

DON PEDRO

Cinque metri.

CLAUDINA

Come?

DON PEDRO

È un bacio lungo cinque metri di pellicola Trenta secondi. Cronometrato.

Galante e insinuante:

Ma conosco qualche bella bocca che meriterebbe anche parecchi minuti.

CLAUDINA

ridendo, birichina.

Capisco l'allusione. Ma non attacca.

DON PEDRO

abbassa il tono, scherzoso e persuasivo:

Mettiamo... Mettiamo che se...

Prosegue a bassa voce.

DIRETTORE

a Adonio, continuando la conversazione.

E così la proiezione cinematografica non la interessa?

ADONIO

No, affatto. È una fotografia che ha le convulsioni. M' interessa molto invece la possibilità che avete di inventare un'avventura e di farla succedere dove volete voi... anche nel mio cortile. Se ne potrebbe tirar fuori qualche cosa...

Pensa.

DIRETTORE

Che cosa?

ADONIO

Non so, un po' di varietà nella vita, una...

Convincendosi mentre parla.

Già, come dire? una preparazione dell'imprevisto...

DIRETTORE

Sarebbe?

ADONIO

risoluto.

Ma sì, ascoltatemi. Se voi poteste per esempio...

Prosegue a bassa voce.

CLAUDINA

ride a quel che Don Pedro le ha detto.

Oh, oh !... come andate svelto, voi !

DON PEDRO

Sono così.

CLAUDINA

L'influenza del cinematografo ?

DON PEDRO

Ma il cinematografo influenza tutto il mondo, trasforma la vita, insegna a far le cose più in fretta, a sopprimere il superfluo...

CLAUDINA

Cioè le parole.

DON PEDRO

E vi par poco ? Con le parole si chiede, senza parole si piglierebbe. Sostituendo le parole con un valzer lento si seduce una donna in trentadue battute : il tempo di un quadro.

CLAUDINA

Ci vuole proprio un valzer lento ?

DON PEDRO

Indispensabile. Un valzer lento, e niente parole.

CLAUDINA

protesta.

Oh, io no, io no! Io ho bisogno di parole, di tante parole, belle...

DON PEDRO

pronto:

Eccole.

Si curva a parlarle appassionatamente all'orecchio.

CLAUDINA

ascolta sorridendo, lancia di tanto in tanto di quei piccoli gridi di piacere di una donna che finge di scandalizzarsi udendo degli orrori.

Oh!... Oh, oh!...

DIRETTORE

Ha ascoltato con interesse le spiegazioni susurrate da Adonio.

È un'idea! È un'idea originale!

ADONIO

convinto:

Vero? Imaginate di essere un autore che in-

vece di scrivere per me un romanzo, me lo faccia succedere. È così! Voi con i vostri attori potete produrre delle avventure che si svolgono nella mia vita, crearmi delle sorprese, delle emozioni, ovunque io stia o vada, di giorno o di notte, a vostra fantasia.

entusiasmandosi.

Me lo figuro benissimo. Ecco: io non so come, ma intorno a me si svolgono cose straordinarie, con l'apparenza della verità, tutto un intreccio di avvenimenti singolari, interessanti, che voi mi preparate misteriosamente, nei quali io sono attore inconsapevole e spettatore illuso e commosso... Capite?

DIRETTORE

Capisco. Lei vorrebbe un film vissuto, una cinematografia senza pellicola, tutta per lei.

ADONIO

Proprio così.

DIRETTORE

C'è un solo guaio, ma grave.

ADONIO

È difficile la messa in scena?

DIRETTORE

No, no. Anzi...

ADONIO

E allora?

DIRETTORE

È che lei sarebbe uno spettatore unico. Come pubblico, mi pare poco numeroso.

ADONIO

Che importa?

DIRETTORE

Gli affari si fondano sulle tasche della folla.

ADONIO

È questione di prezzo?

DIRETTORE

tastando.

Tutto rincara... Una semplice comparsa vuole venticinque lire, e non è buona a dare una pugnalata con arte. Per saltare da una finestra, atto che come lei sa accompagna il furto e l'assassinio di tipo usuale, si pretende cinquanta lire. Ma una volta per cinque lire si sarebbero

buttati giù da un treno in corsa! Non vi parlo poi delle donne che mostrano la psicologia in décolletée...

ADONIO

Va bene, dovreste calcolare tutto: non discuto il prezzo.

Abbassa la voce, convincente, definitivo.

Insomma, vediamo un po'... Combiniamo. Se io convenissi con voi di...

Prosegue sottovoce.

CLAUDINA

ridendo, a Don Pedro:

Cosa?... Oh, questa poi!... Così subito?... No, no, no, no.

DON PEDRO

in comico rimprovero:

Così subito?... Vi chiedo di rivedervi questa sera, e voi dite: «così subito!» Ma ci pensate che cosa vuol dire aspettare questa sera, l'eternità, quando ci si ama come ci amiamo noi?

CLAUDINA

Presuntuoso!

DON PEDRO

Per quel che mi riguarda io vi ho sempre amata dal primo giorno che vi vidi. Non è colpa mia se quel giorno è oggi!

CLAUDINA

ride.

Siete divertente.

DON PEDRO

Divertentissimo. Non è mica per annoiarvi che questa sera...

CLAUDINA

senza convinzione.

No, no, no, niente!... Del resto poi questa sera nemmmeno potrei...

DON PEDRO

Siete un angelo.

Più intimo, stringente.

Domani allora?

CLAUDINA

No, no.

DON PEDRO

Sentite, seriamente...

Prosegue sottovoce.

UFFICIALE

ricomparendo sulla soglia, al Direttore:

Cavaliere, noi siamo pronti.

DIRETTORE

all'Ufficiale, che se ne va:

Va bene, eccomi.

DON PEDRO

a Claudina:

Vedete, debbo lasciarvi e non avete ancóra detto la parola magica.

Piano.

Ditela qui, in un orecchio...

Le porge l'orecchio. Claudina gli susurra qualche cosa.

DON PEDRO

raggiante.

Grazie. Siete adorabile.

CLAUDINA

Zitto, zitto, bel Terrore Viola.

Continua a bassa voce.
A poco a poco Claudina e Don Pedro si allontanano parlando verso la soglia della vetriata.

ADONIO

contento, al Direttore:

Allora, siamo pienamente d'accordo?

DIRETTORE

Pienamente. Lei è un cliente meraviglioso.

ADONIO

Fido nel vostro talento, nella vostra imaginazione.

DIRETTORE

Faremo meraviglie! Lei vedrà succedersi degli incidenti bizzarri, emozionanti, inattesi, un po' da per tutto, al club, per strada, alle corse, al caffè, così verosimili da lasciarle tutta l'illusione della verità. Lei si troverà al centro di una rete d'intrecci drammatici al cui svolgimento assisterà vivendo. Rendo l'idea?

ADONIO

Magnificamente.

DIRETTORE

E lei mi lascia libero della scelta degli episodi: cioè, se per l'interesse dell'azione dovessi farle succedere qualche avventura romanzesca a sorpresa violenta...

ADONIO

Anzi !... Sono pronto a tutto ! E si comincia...?

DIRETTORE

Lei non deve sapere quando.

ADONIO

Giusto ! Per i compensi, poi...

DIRETTORE

Siamo d'accordo. Caro conte, a rivederci.

Don Pedro bacia la mano a Claudina e esce soddisfatto.

ADONIO

A rivederci, cavaliere.

Stretta di mano. Il Direttore se ne va, seguito da Don Pedro.

SCENA NONA.

CLAUDINA, ADONIO, poi GIUSEPPE

ADONIO

Non ci si vede quasi più.

Va a girare il commutatore.

CLAUDINA

ipocrita :

A proposito, dovevi condurmi oggi al tè musicale dell'Esposizione Dadaista !... Ci hanno fatto perdere la giornata, col loro Terrore Viola!... Peccato !

Si assesta il cappellino.

Ora ti lascio.

ADONIO

E' assorto, eccitato, abbozza piccoli gesti di soddisfazione.

Eh ?

CLAUDINA

Ti lascio.

ADONIO

Ah!

CLAUDINA

osservandolo:

Gentile! Non ti sbracci per trattenermi!

ADONIO

distratto.

Allora resta.

CLAUDINA

Oh, per l'interesse che dimostri!

Adonio non risponde.

Allora addio!

Si avvia.

ADONIO

come svegliandosi:

Vai via?

CLAUDINA

fermandosi, lo guarda stupita:

Ma che hai?

ADONIO

Perchè?

CLAUDINA

Gli si avvicina curiosa.

Sei... Non ti capisco. Sei tutto...

ADONIO

Non puoi capire... Ho, vedi, ho che aspetto mi succeda qualche cosa... qualche cosa che mi farà piacere.

CLAUDINA

accentuando:

Oh bella !... Anch'io !...

GIUSEPPE

Entra e annunzia:

Il signore è servito.

ADONIO

Già l'ora di pranzo ?

Guarda l'orologio

È vero. Come passa il tempo !

CLAUDINA

Buon appetito.

ADONIO

senza premura.

Vai proprio?

Le bacia la mano.

Vuoi l'automobile?

CLAUDINA

avviandosi per la vetriata;

No no, ho bisogno di muovermi. Addio.

Via.

Adonio esce per la comune. Giuseppe era rimasto vicino alla porta. Quando è uscito Adonio va a spegnere la luce ed esce alla sua volta. La scena rimane buia e vuota.

SCENA DECIMA.

IL LADRO NUMERO 1 e il LADRO NUMERO 2.

La scena è vuota per qualche istante. Poi sulla soglia della vetriata appaiono i due Ladri che si profilano sul chiarore del cortile. Vengono con naturalezza, senza le precauzioni tradizionali.

NUMERO. 1

Entra, accende una lampada tascabile. È vestito da facchino di piazza, porta un sacco vuoto sulla spalla. Dirige il raggio della lampada sul muro.

Il commutatore deve essere qui. Eccolo.

Gira il commutatore. La scena si illumina.

Vieni, vieni sicuro. Abbiamo quaranta minuti di perfetta tranquillità.

Deposita il sacco sul tappeto. Nel sacco un tintinnio di ferri che si urtano.

NUMERO. 2

Elegante. Entra, togliendosi la giacca che deposita sopra una sedia.

Al lavoro.

Guarda intorno.

Da dove comincio?

NUMERO. 1

indica un mobile.

Da lì.

NUMERO 2

frugando nel sacco, al tintinnar dei ferri.

Accidenti al rumore!

NUMERO 1

mentre prende e accende una sigaretta di Adonio.

Non ci badare.

Nel parlare osserva un attimo l'astuccio d'argento da cui ha estratto la sigaretta e se lo caccia in tasca.

La notte sì che è pericolosa! Quando tutti stanno zitti è naturale che il più piccolo rumore si senta, rimbombi...

NUMERO 2

E' in ginocchio davanti al mobile indicato, intento ad aprirne un cassetto.

Come stanotte.

NUMERO 1

Che imbecilli!

Osserva un bibelot.

Credevamo di poter forzare una vecchia porta a

mezzanotte senza essere sentiti. È una illusione che perde tanta brava gente del mestiere...

Mostrando il bibelot:

Carino. È un Dorcet firmato, un po' leccato...

Lo mette nel sacco.

NUMERO 2

a un forte scricchiolio del mobile forzato esclama:

Accidenti!

NUMERO 1

Vacci franco. È l'ora del pranzo, l'ora ideale per il lavoro. Possiamo demolire la casa e portarla via a pezzi senza che nessuno se ne accorga.

NUMERO 2

Sono tutti a tavola.

NUMERO 1

E quando s'apre lo stomaco si chiudono le orecchie Va là, conosco gli uomini...

Vede la pittura futurista, arretra.

Perdio!

NUMERO 2

di scatto, impressionato.

Che c'è?

NUMERO 1

Niente. Un quadro da far scappare anche i ladri.

Tenta i cassetti della scrivania. Quello dei valori si apre. Sorpresa.

Ohe! eccolo, il morto!

NUMERO 2

Interessato, levandosi.

Grosso?

NUMERO 1

Frugando e intasca i valori con gesti rapidi.

Vedremo. Ma tu che fai? Niente?

NUMERO 2

Si rimette al lavoro, ansimante.

Non cede!

Improvvisamente il cassetto forzato si apre con uno schianto. Il ladro numero 2 cade a sedere per terra.

NUMERO 1

Cosa c'era? prendi tutto.

NUMERO 2

estraendo dal cassetto un paio di guanti da boxe, li mostra:

Dei guanti che hanno i geloni!

Li getta con rabbia.
In questo momento trilla il campanello del telefono.

NUMERO 1

Si precipita all'apparecchio e sgancia il ricevitore.

Ah! Perdio, questo non l'avevo previsto!

Posa il ricevitore sul tavolo.
Rimangono tutti e due in piedi, immobili, ascoltando se nessuno venga.

NUMERO 1

Rassicurato, dopo una breve pausa:

Vedi? L'ora del pranzo!... Continuiamo.

SCENA UNDECIMA.

ADONIO e i DUE LADRI

ADONIO

Spalanca la porta, entra franco. Alla vista dei due sconosciuti manda una esclamazione di sorpresa e di allarme.

Ah !... Chi siete ?

NUMERO 1

Con subitanea decisione estrae una pistola e la spiana su Adonio. Al compagno, concitato e perentorio:

Pronto tu !

A Adonio, avvicinandosi risoluto:

Una parola, e sparo ! Su le mani !

Anche il Numero 2 spiana la pistola.

ADONIO

Arretra spaventato, allibito, sconvolto. Improvvisamente, un pensiero gli balena che lo trasforma, lo illumina, lo fa raggiante di sorpresa contenta.

Ah! ma... Ma è il mio film che comincia!

A voce alta:

Bravi! Come sorpresa, parola d'onore... Continuate, continuate...

Il Numero 1 e il Numero 2 si guardano un attimo stupiti.

NUMERO 1

rincalzando:

Su le mani!

ADONIO

alza le mani.

Perfetti!... Non vi aspettavo così presto...

Accenna alla pistola.

Non sarà carica, alle volte, per errore...

NUMERO 1

Lo palpa sommariamente. Al compagno:

Non ha armi.

A Adonio, rudemente, indicandogli una poltrona:

Sedete lì, e se vi movete siete morto!

ADONIO

Con piacere!

Siede, si accomoda come uno spettatore che si diverta e voglia godere lo spettacolo.

NUMERO 1

Al N. 2, dopo un fischio significativo:

Filiamo.

ADONIO

Come? Di già?

NUMERO 1

al Numero 2, piano:

Che tipo!

NUMERO 2

Non ti fidare!

NUMERO 1

guarda Adonio, nota un

anello di valore al suo dito.

Datemi quell'anello e vi lascio senza farvi male.

ADONIO

Gli dà l'anello.

Tutto quel che volete... Mi raccomando di non perderlo.

NUMERO 1

al Numero 2:

Svelto! intanto che bado a lui, piglia quella roba.

Indica gli oggetti di valore che sono sul tavolo.

E fila.

Velocissimamente il Numero 2 ripulisce il tavolo e caccia tutto nel sacco.

SCENA DODICESIMA.

IL PORTINAIO, poi GIUSEPPE, ADONIO, I DUE LADRI

PORTINAIO

Appare sulla soglia della vetriata. Guarda sbalordito. Poi al colmo dello spavento si volge indietro e grida, come chiamando con veemenza persone che siano alle sue spalle:

Qua tutti! Gaspare, Domenico, Annibale!...

Il Numero 1 e il Numero 2 al grido si guardano sperduti.

ADONIO

al portinaio, con violenza, troncandogli la filastrocca:

Imbecille!

Il portinaio ammutolito di colpo si ferma ebete sulla soglia.

GIUSEPPE

Entra di furia, rimane esterrefatto e manda un urlo.

Oh Dio!

ADONIO

a Giuseppe:

Imbecille anche tu!

Indica i due intrusi e dice con voce più calma:

Questi signori sono amici miei. Non si entra così... Non si interrompe...

Il Numero 1 e il Numero 2 si guardano intanto perplessi ma rassicurati.

NUMERO 1

Ai servi stupefatti, forte:

Avete capito?

Al Numero 2 piano:

Io non ho capito niente; ma mi pare il momento di cambiare aria!

NUMERO 2

Col sacco?

NUMERO I

Proviamo, se la va la va.

Il Numero I solleva il sacco per metterselo in spalla. Il Numero 2 sgattaiola via e sparisce.

ADONIO

Ai servi:

Svelti, aiutatelo.

I servi si precipitano.

NUMERO I

Ai servi:

Giù le zampe!

Si mette il sacco in spalla. A Adonio.

E niente scherzi, eh?

Si avvia a ritroso, guardingo.

ADONIO

al Numero I

Un momento, dimenticate questo.

Gli porge un oggetto d'argento rimasto sul tavolo.

NUMERO I

È falso.

Sparisce.

ADONIO

Guarda l'oggetto.

Tò, è vero che è falso!... Ma che artisti!

Ai domestici.

Cosa fate lì incantati?

Il portiere e Giuseppe si ritirano inebetiti.
Si ode il rombo di un'automobile che parte. Adonio tende l'orecchio.

PORTIERE

Ricompare di corsa, affannato, gridando:

Signor conte! Quei due... amici suoi hanno portato via anche l'automobile!

ADONIO

Ma no...

E' lievemente preoccupato: esce a guardare, si convince.

L'hanno proprio portata via. Sono pieni di trovate!...

Siede al suo tavolo.

Ma che artisti!

Vede il cassetto dei valori socchiuso, lo apre, constata il vuoto, rimane un po' male ma con la smorfia del riso fissata sul viso:

È di una verosimiglianza... Non vedo l'ora di sapere il seguito!

SIPARIO.

ATTO SECONDO

Nel Salotto di Claudina. Eleganza leggera, ma di buon gusto.

Nel fondo a destra, disposto in angolo, un armadio a psiche. Alla parete di destra una portiera a tende mette alla camera da letto. A sinistra, in primo piano, la porta dell'anticamera. Al fondo, a sinistra, una finestra. Mobili disposti con grazia. Sopra un tavolo il telefono. Un pianoforte.

SCENA PRIMA.

CLAUDINA e la CAMERIERA

La cameriera sta mettendo in ordine il salottino. Claudina, in una toeletta vaporosa, in piedi davanti allo specchio, si assesta la pettinatura ammirandosi.

CAMERIERA

Va bene così?

CLAUDINA

Si volge per vedere se tutto sia a posto.

La «chaise-longue» un po' più in qua. Troppo, troppo!..... un poco più indietro. Ecco, così. Basta!...

CAMERIERA

Il resto va bene?

CLAUDINA

Torna a guardarsi allo specchio.

Sì, sì, non importa.

Si volta di scatto.

Hanno suonato?

CAMERIERA

Non ho sentito.

CLAUDINA

Corri a vedere. Se tu aspetti di aver sentito...

La cameriera esce. Claudina siede sulla «chaisèlongue», apre in fretta un libro e aspetta.

CAMERIERA

Rientrando:

Non c'è nessuno.

CLAUDINA

Posa con impazienza il libro, si risolleva.

Ti ricordi bene tutto quello che t'ho raccomandato? Non aprire la porta come al lattaio.

Con garbo, aiuta il signore a sbarazzarsi del soprabito, del cappello, del bastone...

CAMERIERA

È un signore molto importante?

CLAUDINA

Molto. È... è un principe, o quasi. Ma non è necessario che tu vada a raccontarlo a tutti. Il conte è così ombroso...

Suono di campanello.

CAMERIERA

Avviandosi:

Questa volta ho sentito.

Esce.

CLAUDINA

Fa per sedersi sulla « chaise-longue », ma cambia subito idea.

No, no. Mi ritiro nell'alcova, e poi faccio la mia entrata trionfale, così, appoggiata allo stipite e avvolta fra le tende. Più romantico.

Scappa a destra.

SCENA SECONDA.

DON PEDRO, la CAMERIERA

Don Pedro e la Cameriera entrano da sinistra. Don Pedro è in soprabito, fascio di rose in mano, avvolte in un cartoccio di carta azzurra. La cameriera fa per togliergli il soprabito, ma egli si oppone energicamente. Don Pedro non pare più l'attore cinematografico, senza la truccatura, senza il pañuelo rosso che gli fasciava il capo: ora mostra una calvizie di quattro capelli incerati che fanno il giro del cranio. E non ha l'eleganza del costume. Indossa un paltoncino piuttosto meschino col bavero tirato su. I calzoni chiari, snervati e stanchi, cadono sopra un paio di ghette bianche. Tutta la seduzione del Terrore Viola è scomparsa.

DON PEDRO

schermendosi:

Grazie grazie, no, no. Il soprabito lo tengo.

CAMERIERA

Ma io ho l'ordine di levarglielo.

DON PEDRO

No, no, impossibile.

CAMERIERA

La responsabilità verso la signorina se l'assume lei!

DON PEDRO

Si serra nel soprabito.

Oh, la signorina sarà contenta!

CAMERIERA

La annunzio. Il nome?

DON PEDRO

Francesco Strapazza.

La cameriera esce a destra, poi rientra, traversa la scena e se ne va da sinistra.

SCENA TERZA.

CLAUDINA, DON PEDRO

CLAUDINA

Appare mollemente all'uscio dell'alcova scostando le tende. Ma appena vede Don Pedro in mezzo alla sala in posa e sorriso da fotografia, allunga il collo in avanti, sbalordita, occhi sbarrati: quasi non lo riconosce:

Ma lei, chi è?

DON PEDRO

sorriso:

Vi ho già fatto dire il mio nome.

CLAUDINA

delusa, scontenta.

Non ho afferrato...

DON PEDRO

Francesco Strapazza. Ma nella intimità: Cec-

chino. E mi permetto di deporre ai vostri piedi questi fiori che... che vi somigliano.

CLAUDINA

glaciale, prende i fiori e senza nemmeno guardarli li posa sul tavolo più vicino.

Grazie...

E' seccata, non sa che dire. Cerca un pretesto per liberarsi.

Stavo per uscire...

DON PEDRO

con rimprovero.

Oh !... non ricordate la vostra dolce promessa ?

CLAUDINA

Promessa, io ?

DON PEDRO

Sì : domattina alle undici sarò sola : Via 29 Febbraio, 41, piano secondo... Ed eccomi!

CLAUDINA

Sarò sola, sì ; ma questo non vuol dire che...

Mutando tattica:

Insomma, sì, iersera, lo confesso, posso aver fatto

supporre... Non so come spiegarvi. Eravate un... un altro...

DON PEDRO

contento;

Ero Don Pedro, il gentiluomo masnadiero...

CLAUDINA

Già, appunto.

DON PEDRO

Oggi invece...

CLAUDINA

Oggi siete così diverso... Non ve ne avete a male, vero?... Siete bellissimo anche così, certamente. Ma mi sembrate uno qualunque, che non ho mai visto. È colpa mia...

DON PEDRO

No, non è colpa vostra. E lo sapevo: era don Pedro che vi interessava. Io sono la realtà, voi volete la fantasia. E don Pedro è la fantasia. È logico. Noi vogliamo vestire di fantasia la realtà. Sotto, resta la stessa cosa, ma noi vogliamo che la realtà diventi finzione perchè ci possa piacere.

CLAUDINA

Siete filosofo!

DON PEDRO

No. Sono un psicologo orecchiante... Ed ecco: è Don Pedro che vi ama.

Si sbottona di colpo il soprabito, se lo toglie e lo getta via con un gesto rapido. Sotto, appare, dalla cintola in su, nel costume cinematografico. Sulla testa si calca il pañuelo rosso che teneva pronto, già annodato. Con atteggiamento di passione mette un ginocchio a terra esclamando:

Claudina, guardatemi!

CLAUDINA

si riaccende, giunge le mani ammirativa.

Oh, vi ritrovo!

DON PEDRO

appassionato.

Son io, Pedro Alvarez, alma de mi alma, corazon de mi vida! È mio il canto di habanera che sale nella notte...

CLAUDINA

ingenua

Quando?

DON PEDRO

Sempre. È mio il grido che domina il cozzar delle spade! Mi riconoscete?

CLAUDINA

Oh, sì, vi riconosco, bel Terrore Viola!

DON PEDRO

l'attira a sè, dolcemente, senza trovar troppa resistenza.

Oh, Claudina, Claudina, Claudi...

La bacia.

CLAUDINA

Siate buono!

DON PEDRO

È il sangue spagnolo!

CLAUDINA

si siede sulla « chaise-longue ».

Siate buono. Io non saprei resistervi!

DON PEDRO

No, vi prego: resistete!

Le siede ai piedi, le prende la mano e gliela bacia.

Claudina... Claudina...

CLAUDINA

Ebbene?

DON PEDRO

Sono felice.

CLAUDINA

Già felice?

Pausa.

DON PEDRO

Vi vedo, odo la vostra voce, sento il vostro profumo, assaporo una felicità di sogno.

CLAUDINA

Ecco delle cose gentili, per uno che voleva abolire le parole.

DON PEDRO

Avevo torto. Le parole sono la maggiore ne-

cessità della vita. Che cosa potrei dirvi ora, se non ci fossero le parole?

CLAUDINA

indica il piano con un sorriso vagamente ironico.

Allora non volete che vi suoni un valzer lento?

DON PEDRO

È un'idea. Proviamo.

Claudina va al piano, inizia il valzer lento di Moskowzki. Don Pedro in piedi dietro a lei la bacia sul collo. Claudina si interrompe con un piccolo grido.

CLAUDINA

Ah!

DON PEDRO

Continuate, cara.

Claudina riprende il valzer. Don Pedro torna a baciarla. Il valzer diventa lentissimo, agonizzante.

DON PEDRO

Siete divina. Che tocco! Ma lasciate il cembalo..

CLAUDINA

Si allaccia a lui.

Non vogliate abusare della vostra forza... Che cosa volete fare di me?

E mollemente lo spinge verso destra.

DON PEDRO

No, cara. Un momento. Conversiamo un momento. È così dolce conversare...

CLAUDINA

Oh, conversare, perchè?

DON PEDRO

resistendo senza parere alla spinta di lei.

Perchè è la comunione delle anime... perchè dà respiro alla passione... Non così presto, cara!

Presso alla porta, resistendo.

Non spingete gli eventi!

CLAUDINA

E che cosa volete spingere?

DON PEDRO

Discorriamo. È così dolce discorrere in questo momento divino!.... Perchè tanta impazienza? Non siamo soli?

CLAUDINA

Soli, sì.

DON PEDRO

Dunque!

CLAUDINA

che non vuol dargli argomenti di ritardo.

Ma può venir sempre qualcuno.

DON PEDRO

E chi, amore?

CLAUDINA

Lui. Sapete bene che io non sono libera.

DON PEDRO

cavalleresco.

Oh, si avanzasse! Lo infilerei con la mia spada

CLAUDINA

Avete la spada?

DON PEDRO

È vero: non ce l'ho. Ma allora mi sacrificherei io, per non compromettere voi, mio dolce amore. Da quella finestra, giù!

CLAUDINA

Oh!

DON PEDRO

Oppure, quest'anello. V'è racchiusa una goccia di « stramonium ». Cadrei fulminato.

CLAUDINA

Oh!

E lo spinge dolcemente. Sono quasi presso all'uscio dell'alcova, malgrado la resistenza di lui. Suono di campanello.

DON PEDRO

si stacca di colpo.

Chi sarà?

CLAUDINA

Non capisco.

Attesa. Si bussa alla porta.

CLAUDINA

Che c'è?

CAMERIERA

di fuori.

È permesso?

CLAUDINA

impaziente.

Ma sì.

CAMERIERA

entra preoccupata: a voce soffocata:

Signora, c'è lui.

DON PEDRO

Lui?

Fa per riprendere il soprabito.

CLAUDINA

scossa:

È entrato?

CAMERIERA

No signora. Ho guardato dal buco della serratura, per prudenza, e l'ho visto.

Suono di campanello.

CLAUDINA

alla cameriera.

Non aprire!... Dio, Dio, che si fa?... Non è mai venuto a ques'ora!

Si volge a Don Pedro.

E voi... È per voi che mi trovo in questo guaio, e restate lì... Ah sì... La finestra!

DON PEDRO

balbettando disfatto.

Ma... ma non c'è altro modo di uscire?...

CLAUDINA

corre alla finestra, la spalanca.

Presto!

DON PEDRO

va cautamente alla finestra, guarda giù e si ritrae atterrito.

Quattro piani!

CAMERIERA

No, due.

DON PEDRO

Sempre troppi.

CLAUDINA

in preda all'ansia.

Il vostro anello.

DON PEDRO

Impossibile! Resterebbe il cadavere!

Gira su se stesso per scrutare tutti gli angoli della camera in cerca di un nascondiglio. Indica l'alcova.

Trovato! Là, sotto il letto...

CLAUDINA

Siete pazzo? Se ha un dubbio, è il primo posto che guarda. L'amante si cerca sempre lì, o sopra o sotto.

Suono di campanello con brevi intervalli, drin-drin-drin, continuamente.
Claudina e la cameriera perdono la testa e spingono Don Pedro prima verso un punto della camera, poi verso un altro. Don Pedro

inerte, atterrito, si lascia spingere.

CAMERIERA

Dietro al pianoforte, forse...

Spingono Don Pedro per qualche passo.

DON PEDRO

Credete la mia vita in pericolo ?

CLAUDINA

scoraggiata.

No, non c'è spazio.

DON PEDRO

con l'aria di aver trovato.

Ah ! Farò finta di essere il vostro parrucchiere...

CLAUDINA

Buffone ! Così mascherato ?

DON PEDRO

Appunto : Figaro.

CLAUDINA

Ma vi conosce !

CAMERIERA

inspirata.

Nell'armadio!

CLAUDINA

Sì, sì, svelti...

Spingono Don Pedro, che è gettato e compresso nell'armadio.

CLAUDINA

raccoglie il soprabito di don Pedro.

Via anche questi stracci.

DON PEDRO

implorante, dallo spiraglio.

Vi scongiuro di...

Rumore nell'interno dell'armadio.

Ahi!

CLAUDINA

accorre.

Che c'è adesso?

DON PEDRO

Sulla mia testa, una tavola che sta per cadere...

CLAUDINA

rabbiosa.

State fermo.

Chiude l' armadio. Alla cameriera:

Uff!... Vai ad aprire.

La cameriera esce.
Claudina guarda intorno per vedere se tutto è normale, e aspetta meditativa.

SCENA QUARTA

CLAUDINA, ADONIO, DON PEDRO, la CAMERIERA

ADONIO

entra irritato. Ha in mano un mazzo di rose assolutamente identico a quello di Don Pedro.

Ci voleva tanto? Perchè non mi si apriva?

CLAUDINA

aggressiva, con falsa sorpresa.

Ah, sei tu?... Sei tu che fai tutto questo chiasso? Che t'è preso?

ADONIO

Cosa m'è preso?

CLAUDINA

Diventi pazzo?

ADONIO

Ma non mi apriva nessuno!

CLAUDINA

Ebbene?... Chi poteva imaginare che eri tu, a quest'ora?

ADONIO

Chiunque fosse!...

CLAUDINA

Chiunque fosse?... Si deve dunque aprire a chiunque? Ma bene! Chiunque fosse, avanti, si accomodi, padrone!... Ne hai delle idee!

ADONIO

Ma la donna poteva...

CLAUDINA

Non può star lì di sentinella, la donna. Sa che non viene mai nessuno!... Le ho detto: Lasciami tranquilla, ho bisogno di quiete, non mi sento bene....

ADONIO

calmato e premuroso.

Non ti senti bene?

CLAUDINA

Non mi sento bene... E tu arrivi come un teppista.

ADONIO

Scusami... Ma sono un po' nervoso, avevo bisogno di vederti...

CLAUDINA

Che è successo?

ADONIO

Niente. Ma ci eravamo lasciati iersera un po' freddamente... E poi non potevo star solo. Mi sento da iersera agitato, irrequieto.

CLAUDINA

sorpresa.

Tu?... Ma ti è successo qualche cosa?

ADONIO

imbarazzato.

No... niente di grave. Anzi! Mi è capitata una sorpresa... che aspettavo... e che non aspettavo,... così... così bene preparata che in certi momenti... non pare nemmeno preparata. È difficile a spiegarsi. Vedi, quello che mi diverte mi preoccupa, e se non mi preoccupasse forse non mi divertirebbe.

CLAUDINA

Non capisco.

ADONIO

Ti dirò poi. Appena alzato sono corso subito da te... A piedi, sì, perchè l'automobile è fuori di casa, e...

Si ricorda del mazzo.

Oh, che distratto! Nel passare dinanzi a un fioraio ho visto queste belle rose...

offrendole.

È il vantaggio di andare a piedi.

CLAUDINA

le prende.

È un pensiero gentile.

Le depone vicino al mazzo di Don Pedro

ADONIO

Segue il suo gesto. Improvvisamente vede che i mazzi, identici, sono due. Li fissa stupito, come davanti a una magia.

Cos'è, vedo doppio?

Si strofina gli occhi.

È prodigioso! Ne vedo due.

CLAUDINA

Si interpone per nascondergli i mazzi.

Allora, racconta. Che t'è successo, caro?

ADONIO

scostandola.

Lasciami vedere.

Prende i mazzi uno per mano, li guarda alternativamente.

Non c'è dubbio, sono due.

Guarda Claudina interrogatore con i mazzi nelle mani.

CLAUDINA

Ebbene, che c'è di strano?

ADONIO

rannuvolandosi.

C'è che uno... non l'ho portato io.

CLAUDINA

Niente di più naturale.

ADONIO

Chi l'ha portato allora? Chi ha portato questo mazzo?

Mette un mazzo sotto il naso di Claudina, ma subito preso da un dubbio lo ritira, lo guarda un attimo, gli pare il suo, sporge l'altro.

No, questo!

CLAUDINA

cercando di sfuggire

Quello?... Ma tu, mi pare.

ADONIO

ritira il mazzo avanzato e sporge quello di prima.

Questo allora!... Chi ha portato questo mazzo?...

Pausa.

Agitando tutti e due i mazzi.

Uno dei due! Quello che non ho portato io.

Non sarà mica venuto da solo !... E il ritardo ad aprirmi...

CLAUDINA

aggressiva.

Ma che cosa ti salta ? Che imagini ?... Che abbia degli intrighi ? Che nasconda magari della gente ?... Siete capaci di tutto, voi uomini ! Ma guarda dunque !

Gesto invitante, ironia.

Cerca....

Si slancia a scartare le cortine dell'alcova.

Guarda la folla... Fruga...

ADONIO

immobile sempre con le rose in mano, un po' ebete, si sente sopraffatto. Si riscuote.

Non sfuggire... Rispondimi.

CLAUDINA

Ma a che cosa, santo Dio ?

ADONIO

sillabando.

Chi — ha — portato — l'altro — mazzo ?

CLAUDINA

Oh bella! Ora non posso più avere delle rose!...
imitandolo.
« Chi — ha — portato — l'altro — mazzo? »...
Stupido, l'ho portato io, iersera.

ADONIO

L'avresti messo a bagno in un vaso.

CLAUDINA

Me ne sono dimenticata... Stavo così male!

ADONIO

Lascia i mazzi, non trova più niente da dire. Si porta la mano alla fronte — parlando come fra sè:

Non capisco più niente!

CLAUDINA

Non te ne affliggere! Vieni qui, siedi vicino a me. Raccontami.

Claudina siede sulla « chaise-longue », fa sedere Adonio al suo fianco.

Raccontami quel che t'è successo.
confidente.
Parla, ti ho sempre dato buoni consigli. È vero?

Tu sai che sono una piccola donna di giudizio, molto posata, molto seria, molto savia...

Le sue parole sono interrotte da un frastuono come di crollo che avviene all'interno dell'armadio.

ADONIO

balzando in piedi.

Cos'è stato?

Guarda fisso l'armadio.

CLAUDINA

rimasta seduta lo prende per una manica e cerca di farlo sedere di nuovo.

Sarà la donna di là... Siedi...

Adonio si toglie da lei, va dritto all'armadio, lo apre. Della biancheria precipita. Appare Don Pedro. Una tavola scaffale gli è precipitata sopra con tutta la biancheria che portava.

ADONIO

feroce, fa per avventarsi a pugni chiusi, ma si trattiene e comanda, terribile:

Uscite fuori di lì..., Fuori subito!

CLAUDINA

Guarda preoccupata la scena dalla sua « chaise-longue », e vedendo che le cose si mettono male decide di svenire.

Ah !

Si abbandona con gli occhi chiusi, che riapre ogni tanto. Don Pedro esce fuori livido, disfatto, inebetito.

ADONIO

Signore !

Fuor di sè, afferra Don Pedro per un braccio, gli fa fare un mezzo giro violento per guardarlo in faccia. Lo vede, arretra con una espressione di sorpresa che a poco a poco si muta in letizia, poi in cordialità. Con tono che si va smozzando.

Signore !... Signore !... Voi ?... Ah, bè ! Ma allora... è stupefacente ! Ero le mille miglia dall'imaginare.... Si ha voglia a essere prevenuti ! C'ero caduto. Siete veramente formidabili ! Qua la mano.

Gli stringe la mano.

Grazie !...

DON PEDRO

sorriso ebete — voce inarticolata.

Eh...

La domestica si affaccia sbalordita e guarda.
Claudina, rinvenuta, guarda stupita.

ADONIO

a Don Pedro.

Ma perchè questo costune? Capisco: per farvi riconoscere a tempo... Oh, avete condotto le cose in un modo, graduando gli effetti così bene... Il ritardo nell'aprire, il mazzo di fiori... tutta una messa in scena così sapiente...

A Claudina.

E tu!... Come sei entrata nel giuoco!

CLAUDINA

sorriso ebete.

Eh!

ADONIO

vede la cameriera che occhieggia da sinistra.

E anche tu!

La cameriera si ritira precipitosa, spaventata, e non riappare più.

ADONIO

a Don Pedro improvvisamente.

Ma come avete fatto a sapere che venivo qui?

DON PEDRO

fa un gesto vago.

Eh...

ADONIO

Già, capisco, sono vigilato, e quando esco, un colpo di telefono...

DON PEDRO

ingoia la saliva e si avvicina lentamente all'uscio di sinistra.

Eh, eh...

ADONIO

a Claudina.

E quando avete montato la cosa?

Ricordando.

Ieri, sì, sì...

CLAUDINA

sempre più stupita.

Ecco... dirò...

ADONIO

Del resto, io non debbo sapere.

Pausa. A Don Pedro, con slancio.

Ma non avete idea del piacere che mi fa di vedervi! Un gran piacere! Sì perchè, lo confesso, l'episodio di iersera mi aveva lasciato un dubbio. Oh, appena un'ombra. Ma ora, venite in scena voi... Sono contento. Voi entrate nella mia vita per quella porta.

Indica l'armadio.

Benvenuto! Volete venire a colazione domattina da me? O siete occupato a preparare qualche altra cosa? No?

DON PEDRO

No no.

ADONIO

Siete libero?

DON PEDRO

vagamente.

Eh...

ADONIO

E allora vi aspetto. A mezzogiorno. Inteso? Si riderà molto.

DON PEDRO

sempre più sbalordito.

Eh, eh...

ADONIO

a Claudina.

Come tutto si è trasformato in poche ore! È una fantasmagoria. Tutto m'interessa. Per la strada mi sarò fermato venti volte, aspettando sempre qualche cosa di inaspettato preparata per me, un episodio nuovo, che sorgesse da un momento all'altro...

Trilla il campanello del telefono.

ADONIO

additando il telefono al quale Claudina si affretta.

Eccolo forse...

CLAUDINA

al telefono.

Pronto!.. sì!.. sì, sono io... Sì, è qui!.. Va bene!

A Adonio.

È Giuseppe che ti vuole al telefono.

ADONIO

al telefono.

Pronto!... Sì...

Soddisfatto.

Come? La polizia?

Si volge a parlare a Claudina e a Don Pedro

L'avevo detto!

Al telefono.

.. Ah... Devo aspettarla qui? Ma ci metterà un'ora!...

Sorpreso e contento

Eh? Viene nella mia automobile? ... Deve esser già qui?

Aggancia il ricevitore. Mentre Adonio sta al telefono, Claudina e Don Pedro, perplessi, stupiti, fanno una conversazione mimica della quale ecco il significato: *Claudina:* Che vuol dire tutto questo? — *Don Pedro:* Mah! Chi ci capisce?... dev'essere impazzito. Io me la svigno! — *Claudina:* Filate pure...
Dopo di che Don Pedro

quatto quatto raccatta soprabito e cappello e fila.

ADONIO

depone il ricevitore.

Come tutto si svolge incatenato, rapido, preciso, assai più vero del vero!

Cerca Don Pedro.

Tò, e l'amoroso? sparito? Ma è l'uomo fantasma quello! Dov'è andato? Nell'armadio?

Va a vedere dentro l'armadio.

É uscito?

CLAUDINA

che non sa più quello che deva dire.

Non lo so...

ADONIO

Tornerà, forse. Non può essere finita la sua parte.

CLAUDINA

Ti giuro... ti giuro che è finita

ADONIO

E allora, pazienza! Ssst... l'automobile

Si affaccia alla finestra, guarda giù.

Proprio la mia: cofano rosso, imperiale bianco. Scende un signore. Ah! Non c'è più che l'imprevisto al mondo!

Si volge verso la porta, tende il dito.

Voglio vedere se mi riesce di prevedere ancóra qualche cosa! Prevedo che suonerà il campanello...

Rimane col dito teso come un accusatore finchè sulla porta appare il Commissario di polizia. Il campanello non ha suonato. Adonio, soddisfattissimo:

Non ne indovino una! È delizioso!

SCENA QUINTA

ADONIO, CLAUDINA, il COMMISSARIO.

COMMISSARIO

appare sulla soglia. È un tipico funzionario di polizia, con una folta capellatura nerissima.

Domando scusa, ma ho trovato l'uscio aperto...

ADONIO

piano a Claudina.

Gliel'ha lasciato aperto l'amoroso. Tutto combinato!

COMMISSARIO

Il conte De Langui, se non sbaglio?

ADONIO

In persona. Prego.

COMMISSARIO

Mi permetto di disturbarla per una formalità indispensabile...

ADONIO

Che fa seguito al furto di iersera.

COMMISSARIO

Precisamente.

ADONIO

divertito, piano a Claudina.

Ma guardalo! Come fanno a trovare quelle truccature lì?

COMMISSARIO

Il caso presenta aspetti che reclamano la necessità di alcuni appuramenti urgenti, e per vederla subito non ho esitato a cercarla fino a qui.

ADONIO

Ma le pare? Io l'aspettavo! Prego, si accomodi.

Claudina, interdetta, si isola sulla «chaise-longue» e finge di leggere ascoltando.

COMMISSARIO

Com'è che lei mi aspettava?

ADONIO

Ma sì... Dopo i ladri, per solito, viene la polizia. Iersera stessa mi sono detto: la cosa prende la piega poliziesca... Detectives in moto, rintracciamenti, inseguimenti, tutto il dramma insomma. Ma quello che non mi aspettavo è che adoperaste la mia automobile...

COMMISSARIO

L'automobile è sequestrata. Stamani all'alba si sono arrestati i ladri, la refurtiva è stata ripresa...

ADONIO

Ah. questo è molto cortese. Il gesto di portar via tutto, io l'avevo capito. Era fatto per, diciamo così, per creare un'emozione, che c'è stata, oh, sì... Ma ho piacere che quella roba rientri, ecco. Vi sono grato della premura. Quantunque forse, come logica di svolgimento, avrei preferito...

COMMISSARIO

Che cosa?

ADONIO

Non so... Ma però, senta: una polizia che scopre un furto che logicamente nessuno dovrebbe conoscere e che arresta i ladri qualche ora dopo il delitto, mi ha l'aria di una polizia fantastica. Lei capisce che, in linea di logica, tutta l'illusione della verità ne viene danneggiata. È una piccola critica che mi permetto: non altro.

COMMISSARIO

Scusi, noi non ci comprendiamo. Nessuno conosceva il furto, e perciò nessuno ha pensato ad arrestare i ladri che fuggivano in automobile.

ADONIO

Non ha detto che sono arrestati?

COMMISSARIO

Sì. Ma si sono arrestati da loro. Per mancanza di benzina. I criminali moderni che si servono del progresso vanno soggetti di quando in quando a questi infortuni sul lavoro. Stamane all'alba i carabinieri di Girate hanno visto fermarsi sulla strada maestra un'automobile, dalla quale sono saltati giù due individui che hanno proseguito sgattaiolando a piedi. La manovra era sospetta. Gli individui sono stati arrestati. Erano carichi di valori e di oggetti preziosi che vi appartenevano, l'automobile era la vostra. È stata riconosciuta dai vostri domestici. Dovendo condurla al deposito ce ne siamo serviti.

ADONIO

Logicissimo! Ritiro la critica. Sapete far rientrare per la finestra la verità che scappa dalla porta. E ora la cosa è finita, o sorgono nuove complicazioni?

COMMISSARIO

Quante ne vuole, signor conte, quante ne vuole! Ora comincia il difficile

ADONIO

Ah si?

COMMISSARIO

I ladri hanno fatto dichiarazioni concordi di una singolarità talmente prodigiosa, che non c'è niente di simile negli annali della giustizia. Si entra nel romanzo.

ADONIO

Ma entriamoci, perbacco!

COMMISSARIO

Ecco: i ladri confessano che si sono introdotti iersera nel suo palazzo aprendo con chiave falsa una porticina. La chiave è sequestrata. Fin qui siamo nella normalità.

ADONIO

Assolutamente.

COMMISSARIO

Ma una volta entrati, dicono loro, sarebbero stati riconosciuti da lei per amici, e ricevuti cordialmente. E non solo affermano energicamente di non aver rubato niente...

ADONIO

Un momento: perdo l'intreccio. E la refurtiva sequestrata?

COMMISSARIO

Lei ricorda di che si tratta?

ADONIO

estraendo dal portafoglio una carta.

Ho fatto la lista... Capirà, tutti galantuomini, ma insomma ho creduto prudente annotare...

leggendo.

«Centoventiduemila lire in contanti, un anello con brillante»... un brillante azzurro grosso così... «due astucci argento, una coppa»... altri oggetti vari di minore importanza.

COMMISSARIO

Tutto corrisponde, meno la somma. Mi pare che la somma sequestrata sia di contodiecimila...

ADONIO

Ah no, mi raccomando. Imprevisto sta bene Ma esattezza, prego. Centoventiduemila.

COMMISSARIO

Può darsi, forse mi sbaglio io. Ebbene, i due arrestati affermano che questa roba non l'hanno rubata. Lei ne avrebbe fatto un dono grazioso, insistendo col dire: «Prendete tutto quello che volete!...» E qui non si capisce più niente, signor Langui.

ADONIO

Vedo. L'intreccio si complica.

COMMISSARIO

Tanto più che il racconto dei ladri è confermato dai suoi domestici. Che cosa può dire lei? Conferma?

ADONIO

Non saprei. Sono curioso. Si tratta di una di quelle situazioni che nei romanzi fanno dire: «vediamo come se la cava l'autore!» Non capisco dove si vada a finire.

COMMISSARIO

Eh, caro signore, si può andar a finire... Chi lo sa dove si può andar a finire? Non è un furto comune questo.

ADONIO

Ah, lo riconosco. è messo in scena bene.

COMMISSARIO

Ecco, precisamente.

marcando.

É messo in scena bene. È un furto pieno di ombre. Un furto che non è più un furto, ma che può trasformarsi in... Perchè lei conferma le dichiarazioni dei ladri...?

ADONIO

delicato, sorridendo.

Oh Dio, faccia lei!

COMMISSARIO

sbalordito.

E al questore, che dico?

ADONIO

bonario e ilare.

Quello che vuole, signor commissario. Questa è la sua parte, non è così?

COMMISSARIO

dignitoso, solenne.

È il mio dovere!

ADONIO

Perfettamente: è il suo dovere.

Cambiando tono.

Lei diceva che il mistero rimane... E crede che deva rimanere?

COMMISSARIO

Ah, no, spero proprio di no.

ADONIO

Tanto meglio dunque.

COMMISSARIO

Sì, ma non per tutti. Perchè qualcuno che non se l'aspetta potrebbe forse finire dove non crede.

ADONIO

Io forse?

COMMISSARIO

Non so.

ADONIO

Mi divertirebbe moltissimo.

COMMISSARIO

Si è alzato.

Mi permetta di dubitarne.

ADONIO

Si alza anche lui.

Giustissimo. Il dubbio è un elemento dell'imprevisto.

COMMISSARIO

secco e pieno di significati.

Ella vedrà, signor De Langui, che a qualche cosa sapremo pure riuscire.

ADONIO

Non lo metto in dubbio!

COMMISSARIO

Per il momento non ho altro da dirle. E la riverisco.

A Claudina.

Signora!...

Esce.

LA UDINA

si leva di scatto.

Ma cos'è questa storia?...

ADONIO

È graziosissima, per la serietà che ci mettono
Ora non ti posso spiegare, ma vedrai...

CLAUDINA

Che cosa ?

ADONIO

Un momento.

Corre alla finestra, si affaccia.

Se ne rivà per davvero nella mia automobile!
Rimango a piedi un'altra volta. Questo mi secca...
Senza un soldo, passi, ma senza vettura...

Suono di campanello.

SCENA SESTA

La Cameriera, Adonio, Claudina, il Notaio

CAMERIERA

entra tonta e intimidita per le cose straordinarie che avvengono.

Signora...

CLAUDINA

Che c'è?... Parla.

CAMERIERA

C'è un signore che domanda del signor conte...

CLAUDINA

Ma cos'è? hai dato appuntamento a tutti in casa mia, oggi?

ADONIO

Lascia passare. Sono curioso...

CLAUDINA

alla cameriera.

Niente! Dite che il signore non c'è, che non so dov'è, che mi lascino in pace.

NOTAIO

scosta la cameriera, viene avanti affannato.

Scusate, ma non sono momenti da far cerimonie.

ADONIO

Oh, il rappresentante della normalità!

NOTAIO

amaro.

Ah, proprio la normalità!... Volevate l'imprevisto? Potete essere soddisfatto. Roba da perder la testa!... Vi cerco da un'ora come un forsennato. In città non si parla che di voi! E voi siete qui, tranquillo, olimpico...

ADONIO

siede.

Ah, in città si parla dunque...

NOTAIO

Della vostra avventura misteriosa? Ma naturalmente!

CLAUDINA

Hai avuto un'avventura?

ADONIO

bonario, a lei.

Càlmati. Non è di donne.

NOTAIO

Siete troppo conosciuto perchè un affare simile non si propaghi e non faccia chiasso. Si dànno le versioni più diverse... Che parteci-

pate a una banda di ladri... che invece dirigete un ufficio di detectives privati e avete arrestato una banda di ladri... che siete impazzito...

ADONIO

Grazie.

CLAUDINA

Ooh !... Ma cos'è successo dunque ?

ADONIO

Stai zitta, cara. È molto carino.

NOTAIO

Carino ? Oh, ma è molto più carino ancora ! State a sentire. Ero nel mio studio quando entra come un fulmine Fabiani...

ADONIO

To' to' : l'ingegnere.

È gaio, si diverte al racconto. La sua calma contrasta con l'ansia del notaio.

NOTAIO

L'ingegnere Fabiani, quello col quale siamo in trattative per la cessione dell'area per i nuovi impianti elettrici. Sapete bene, un affare colossale.

ADONIO

So bene. Avanti!

NOTAIO

Entra come un fulmine e mi chiede con gli occhi sbarrati: — Bè, cos'è questa storia? — Quale storia? Capirete, non sapevo: io da iersera non ero uscito da casa mia. E allora il Fabiani...

ADONIO

allegro.

L'ingegnere Fabiani.

NOTAIO

Vedrete che c'è poco da ridere! L'ingegnere tira fuori i giornali di stamattina. C'è qualcuno che racconta la storia. Accenni vaghi, nebulosi. Non capisco bene. Allora l'ingegnere mi mostra l'« Astro quotidiano », uscito in questo momento, edizione di mezzogiorno. Altro che accenni vaghi! Lì ci sono i particolari del fatto con nome, cognome, elenco di oggetti, dichiarazioni dei ladri... dei presunti ladri, visto che dicono di non aver rubato.

ADONIO

sempre in allegria, ma un po' meno.

Anche i giornali! Ma è organizzato in modo straordinario!

NOTAIO

È tutto questo che trovate da dire? Invece di correre, di spiegare, di smentire?

ADONIO

Non ne vedo la ragione, mio egregio notaio.

NOTAIO

Ma ve la faccio veder io! Sapete che il Fabiani doveva proprio oggi firmare il contratto con voi, a nome della sua società. Era il coronamento di tutto un paziente e minuzioso lavoro di mesi: e voi sapete quale meraviglioso affare rappresenti per voi questo contratto. Centinaia di migliaia di lire. Bene. Il Fabiani mi ha dichiarato che non firma più niente.

ADONIO

di colpo.

No! E perchè?

NOTAIO

Dice che non può impegnare la sua società in un contratto così colossale con un uomo come il conte De Langui che — scusate, ma le parole sono sue — che dopo il fatto di iersera non dà nessun affidamento di fiducia.

ADONIO

di scatto.

Ma è pazzo!

Si ferma, colpito da un'idea, sorride come se avesse trovato la spiegazione, e siede vicino al notaio. Altro tono, smorzato.

È pazzo. . e forse non lo è... Vediamo un poco. Il signore piombato nel vostro studio era proprio il signor Fabiani, l'ingegnere Fabiani?

NOTAIO

In persona.

ADONIO

O non era piuttosto uno che gli somigliava? Alla perfezione, ma che non era lui?

NOTAIO

Ma che dite ? Lo conosco da anni.

ADONIO

è rimasto un momento turbato, pensa, gestisce, calcola.

Però ... Ma no, impossibile... A meno che non sia nel giro anche il notaio...

NOTAIO

Io ? In che giro ?

ADONIO

si alza, lo esamina.

No, no. Voi no. Siete troppo serio. Ma che organizzazione !

NOTAIO

a Claudina.

Che dice ?

CLAUDINA

Io ne capisco meno di lei...

ADONIO

canzonandola.

Lei non capisce niente, poverina ! Ma c'è dentro anche lei !...

CLAUDINA

Dentro, dove ?

ADONIO

Lascia stare, cara. Io posso credere che il notaio non ne sappia niente : ai notai càpita, qualche volta. Ma tu ?

CLAUDINA

Ah senti : ti prego di spiegarti.

ADONIO

Sì, cara. Allora diremo : cos'è dunque l'affare del « Terrore Viola », la storia dell'amante, dell'uomo trovato nell'armadio ?

CLAUDINA

Ma...

ADONIO

Non era una cosa preparata, messa in scena precisamente a quello scopo, per la ricerca dell'effetto ?

CLAUDINA

Non capisco

ADONIO

Ah no? Allora vuol dire che tu stavi per tradirmi veramente, che quell'uomo lo avevi nascosto sul serio...

CLAUDINA

di furia.

No no no no no!

ADONIO

E dunque, vedi! Io non ho detto niente, perchè lo so.

CLAUDINA

ebete.

Sì, sì.

ADONIO

E trovo anche giusto che tu voglia mantenere il mistero. Il notaio c'è cascato dentro, tu invece lo sapevi... Io lo so, vedi, ma devo far finta, perchè altrimenti... Io lo so, e non lo so. Ecco. E questo è il bello: che lo so e non lo so.

Poco contento, ma senza volerlo confessare.

Già : e questo è il bello.

Tenta di cantarellare, ma non gli riesce. Poi di colpo, al notaio, come seguendo un suo pensiero.

Che diceva il Fabiani ?...

NOTAIO

Che non firma!

ADONIO

Già, è vero, che non firma.

Sorriso scialbo.

È graziosissimo! Ah ah! È... movimentatello. Vero ?

NOTAIO

lo guarda senza fiatare.

ADONIO

Il male è che... Caro notaio, potete darmi un po' di denaro ?

NOTAIO

sorpreso.

Vi occorre? Ma vi ho consegnato ieri...

ADONIO

Non li ho più.

NOTAIO

Rubati ? Vi hanno rubato centoventiduemila franchi ?

ADONIO

Ma che rubati ! Li ho consegnati, in deposito...

NOTAIO

Ai ladri !

ADONIO

distratto.

Già !

NOTAIO

O Madonna santa ! È proprio come dicono i giornali. Egli consegna in deposito i suoi capitali ai ladri !

ADONIO

Ai ladri, sì. Perchè ? Fate parte anche voi di quella maggioranza imbottita di pregiudizi che non crede alla onestà dei ladri ? Prima prendono, e poi dànno. È così semplice. Ma intanto... Sta-

mattina presto ho scritto al direttore della Banca Commerciale di farmi avere una ventina di mila lire sul mio conto corrente, e di mandarmele qui. È strano che non le abbia mandate ancora. Ho messo nella lettera anche uno «chèque» firmato.

NOTAIO

Si può telefonare.

ADONIO

Bravo. E fate attenzione che sia proprio lui. Ha la barba.

NOTAIO

Diamine, lo conosco.

Al telefono.

Signorina: 80-26.

CLAUDINA

a Adonio, timida.

Sei senza danaro?

ADONIO

Oh, per pochi minuti ancora...

CLAUDINA

Se posso... Io non ho ancora pagato il conto di ieri...

ADONIO

Grazie Ma ti pare ?

NOTAIO

Al telefono.

Sì, grazie. Il signor direttore ? Oh, commendatore, buon giorno ! Sono il notaio Manfredi... Ecco, il mio cliente, il conte De Langui... No no... Ma che ! È qui con me, libero, liberissimo... Ma no ! Ma no !

Crolla il capo, tristemente.

Cosa vuole ? A ogni modo, il signor conte le ha mandato stamattina... Ecco. Veramente ? Ma qui non è venuto. Ah bene bene, grazie !

Abbandona il telefono.

ADONIO

E così ?

NOTAIO

Dice che ha mandato qui personalmente un suo segretario, da mezz'ora.

CLAUDINA

Forse è in anticamera. Domandiamo alla Pierina.

Suona il campanello.

SCENA SETTIMA

LA CAMERIERA, il NOTAIO, CLAUDINA, ADONIO

CAMERIERA

da sinistra.

Comanda ?

ADONIO

la guarda sospettoso.

Chi è questa ragazza ?

CLAUDINA

Ma come ? È Pierina, la cameriera.

ADONIO

Non era bruna ?

CLAUDINA

Così era : bionda. Ossigenata, ma bionda. C'è nessuno di là ?

CAMERIERA

C'è un signore, che è venuto da cinque minuti. Ma siccome c'era gente...

CLAUDINA

Fallo entrare.

CAMERIERA

Fa entrare il nuovo arrivato, poi esce.

SCENA OTTAVA

Il RAGIONIERE, CLAUDINA, il NOTAIO, ADONIO

RAGIONIERE

compitissimo

Il signor conte De Langui ?

ADONIO

Eccomi. Lei ha qualche cosa per me ?

RAGIONIERE

Sì signore.

ADONIO

Oh bravo !

RAGIONIERE

leva dalla busta in cuoio una lettera

Sa, non s'è voluto affidarla a un usciere...

ADONIO

Troppo giusto.

Straccia la soprascritta.

Si accomodi.

RAGIONIERE

Grazie.

Siede.

ADONIO

leva un foglio, guarda entro la sopracoperta cercando qualche cosa che non c'è. Allora si rivolge al ragioniere.

Non c'è bisogno di ricevuta, perchè c'è già il mio «chèque» firmato.

RAGIONIERE

compitissimo

Perfettamente.

ADONIO

gli sta dinanzi aspettando che quello gli consegni la somma, ma quello non si muove. Dopo un po', stanco di aspettare.

Perfettamente, ma... dico...

RAGIONIERE

Dica, dica pure.

ADONIO

Il danaro, la somma.

RAGIONIERE

Danaro? Io non ne ho. Ha guardato la lettera?

ADONIO

Che c'entra?

Scorre la lettera. Sbalordito:

Ma il direttore è pazzo! Dice che non può perchè...

Al notaio, passandogli il foglio:

Ma leggete dunque. È pazzo.

NOTAIO

legge, allarga le braccia.

Era da aspettarselo!

ADONIO

violento, al ragioniere che si è alzato.

Senta, lei dica al suo direttore che io sono altamente sorpreso, e che esigo...

Lo squadra, si ferma, si batte la fronte, cambia tono.

Dio mio! Da quanto tempo è alla Banca, lei?

RAGIONIERE

Da diciotto anni.

ADONIO

Ed è ragioniere?

RAGIONIERE

Sì signore.

ADONIO

E dove ha fatto i suoi studi?

RAGIONIERE

che lo guarda sorpreso.

All'Istituto Tecnico.

ADONIO

lo guarda, sorride.

Siete straordinari!

RAGIONIERE

In che cosa, scusi?

ADONIO

ride, da uomo che sa.

In tutto. Bei tipi!

Lo scruta.

E con la busta, l'abito chiuso, gli occhiali... È innegabile. Molto bene! molto bene!

Gli stringe la mano.

Non ho le ventimila lire, ma va molto bene!...

RAGIONIERE

comincia a guardarlo con un certo timore.

Allora me ne posso andare?....

ADONIO

A seconda: se lei ha finito la sua parte...

RAGIONIERE

inquieto.

Per me...

ADONIO

E allora, a rivederci. Perchè ci rivedremo, no?

Gli dà nuovamente la mano che quello lascia stringere con un lieve allarme

E mi saluti tanto il direttore.

RAGIONIERE

Sarà fatto.

Riprende la busta, si inchina, e esce in fretta.

ADONIO

Lo guarda, poi esclama ammirato:

Sono veramente straordinari! Così è piacevole la vita! Il nuovo, l'inaspettato, il movimento... L'automobile che scappa, la polizia, un uomo nell'armadio, la busta col danaro che non ha dentro niente... Eh eh! eh eh!

Ride molto male. Poi di colpo, al notaio, altro tono.

Ma non ho un soldo....

CLAUDINA

gli si avvicina affettuosa e umile.

Caro, non capisco nulla, e ho paura.

Gli cinge le braccia al collo.

ADONIO

Niente niente, tortorella mia.

La tiene stretta e le dà un bacio.

È seccante, ma è movimentata. È la vita. È la vera vita, quella che sognavo. Eh, eh !...

SCENA NONA

La CAMERIERA, CLAUDINA, ADONIO, il NOTAIO, poi CARACCIO

CAMERIERA

da sinistra, appare, timida.

ADONIO

Che c'è ancora ?

CAMERIERA

C'è il conte Caraccio.

ADONIO

E fa dunque entrare. Oggi qui entrano tutti !

La Cameriera esce, e subito entra Caraccio, un giovine signore con barba.

CARACCIO

fragoroso, tono di allegria ammirativa

Sei grande, sei l'uomo del giorno!

ADONIO

a Claudina.

La somiglianza c'è.

CARACCIO

si inchina a Claudina, poi all'amico.

Caro Adonio, vengo per dirti...

ADOONIO

E anche la voce è la sua.

CAROCCIO

Cosa dici ?

ADONIO

Sto cercando che cosa le manca. Forse la barba Scusi.

Gli va vicino, gli tira un po' la barba.

No, no, è autentica. Sei proprio tu.

CARACCIO

E chi vuoi che sia?

ADONIO

Non si sa mai.

CARACCIO

sempre entusiasta.

Làsciati guardare. Sei fenomenale. Che colpo! E la gente crede...

ADONIO

Che cosa?

CARACCIO

Ma io no. Io ho capito subito che è una burla colossale.

ADONIO

Ma non dirlo!

CAROCCIO

Perchè? Fra di noi... E tutti abboccano, perfino la Questura. C'è anche la speranza che tu venga arrestato.

ADONIO

Arrestato? La Questura vera?

CARACCIO

Càpita così di rado che riesca a arrestare qualcuno per un furto! E l'avvocato Magliano mi diceva perfino di consigliarti a fuggire. Libero, ti puoi difender meglio, dice lui. Perchè non imagina la burla, naturalmente... Ecco, se arrivi a farti arrestare, sei grande!

ADONIO

Ma io non voglio!

CLAUDINA

impressionata.

Infatti era anche la minaccia del commissario.

ADONIO

Ma via! Quel commissario era un trucco.

NOTAIO

Quel commissario che usciva di qui quando entravo io?

ADONIO

Perfettamente.

NOTAIO

Domando scusa, ma quello è autentico. E' il cavaliere Rastelli, famosissimo. Lo conosco. Ci siamo anche salutati.

ADONIO

che comincia a confondersi.

Un momento. Vediamo di non imbrogliare le cose. Io non mi impressiono, voi vedete bene, perchè in fondo... Ma è ben logico che anch'io... Perchè, malgrado tutto... In fondo voi capite benissimo...

NOTAIO

Neanche per sogno.

ADONIO

Ecco, perfettamente. Ma che cosa centra il commissario ?

Tutte le battute che seguono vanno rapidissime.

NOTAIO

C'entra perchè c'è il furto !

ADONIO

Ma se il furto non esiste !

CARACCIO

Lo dicevo. Non esiste!

ADONIO

Cioè, specifichiamo...

CLAUDINA

Esiste!

ADONIO

Ecco.

NOTAIO

Hanno arrestato i ladri!

ADONIO

Ma che ladri! Quelli non sono ladri!

CLAUDINA

Dunque li conosci!

ADONIO

Ma naturale!

CLAUDINA

Ed eri d'accordo con loro?

ADONIO

Ma certamente!

CLAUDINA

Oh!

ADONIO

Cioè... no. Ma era nel contratto.

NOTAIO

allibito.

Un contratto? Con dei ladri!

ADONIO

come asfissiato da quei tre che gli stanno addosso, con una esplosione di voce:

Ah basta! Voi mi soffocate di domande, di questioni... E io ho bisogno di tutta la mia calma. Io so cos'è, naturalmente... Cioè, non lo so... E qui sta il bello: che non lo so. Ma appunto per questo non devo venire distratto. C'è nei fatti una concatenazione che a certi momenti si rompe. Io volevo, sì, un po' di imprevisto: ma questo è un maremoto, è un ciclone! Bisognerebbe far fermare gli avvenimenti.

NOTAIO

Fermare, che?

ADONIO

Altrimenti la realtà si mischia alla finzione, la banca non va più d'accordo con i ladri...

Guarda nel vuoto, come enumerando sulle dita.

CLAUDINA

Che dici?

NOTAIO

Signor conte!

Gli sono addosso.

ADONIO

violentissimo.

Ci vuole della calma. Della calma, perdio!

CARACCIO

dopo un istante di silenzio dice pianissimo.

Perfettamente.

Un silenzio.

ADONIO

voce smorzata anche lui.

Ecco, così.

Si guarda intorno, come stranito.

Voi siete il mio notaio, non c'è dubbio.

NOTAIO

Lo credo bene.

ADONIO

a Caraccio.

E la tua barba è vera, lo so. Ma il commissario era falso...

Gesti del notaio.

No, era vero, lo so. È la precisione che bisogna stabilire. Quando c'è la precisione, c'è tutto.

A Claudina.

I mazzi di rose erano due. O uno ?

CLAUDINA

colta all'improvviso.

Uno. Cioè no : due.

ADONIO

Per carità, non ti confondere anche tu !... Quel signore dell'armadio era falso ?

CLAUDINA

Ma no.

ADONIO

Allora dunque era vero.

CLAUDINA

rapidissima.

Falso, falso.

ADONIO

Era un trucco.

CLAUDINA

Trucco, trucco.

ADONIO

Mentre invece tu sei bene Claudina.

CLAUDINA

Che ti prende ?

ADONIO

Il suo viso e la sua voce sono veramente impressionanti

Mentre io invece... Dio di tutte le misericordie! Io comincio a domandarmi chi sono.

NOTAIO

Signor conte...

ADONIO

« Signor conte ». E chi mi garantisce? Qui c' è un'atmosfera di pazzia. Un elemento nuovo ci vorrebbe... Ah!

Suona.

SCENA DECIMA

La CAMERIERA, ADONIO, il NOTAIO, CLAUDINA, CARACCIO.

ADONIO

alla cameriera che entra spaurita:

Tu sei la cameriera.

CAMERIERA

tremante.

Si signore.

ADONIO

E io chi sono?

CAMERIERA

fa per scappare.

ADONIO

la prende per un braccio.

Chi sono io?

CAMERIERA

balbetta.

Il signor conte De Langui.

ADONIO

la abbandona, quella scappa.

Già. Ma chi mi garantisce che quella lì sia veramente la cameriera? Mi fa l'effetto di navigare nell'aria, di trovarmi come in un sogno... Mi occorrerebbe qualche cosa di sicuro per aggrapparmi. Una base, una base... Avere una base...

Campanello. Sussulto generale.

SCENA UNDICESIMA

Il Commissario, Adonio, Claudina, il Notaio, Caraccio.

COMMISSARIO

entra, si leva il cappello. A Adonio.

Domando scusa, ma non ho tempo per farmi annunciare.

ADONIO

Ah, lei! Cosa c'è d'altro? Avanti, dica. Ormai. dal momento che ci siamo!

COMMISSARIO

Non credevo di dover tornare così presto. Il signor questore la prega di venir subito nel suo ufficio, per chiarimenti.

ADONIO

Il questore vero?

COMMISSARIO

Signor conte, io non ho voglia di scherzare! Io ho soltanto l'ordine di accompagnarla.

CLAUDINA

terrorizzata.

È un arresto!

COMMISSARIO

No, signorina: un semplice invito.

ADONIO

C'è da perdere la testa.

Al notaio, indicandogli il commissario

Lei lo conosce?

NOTAIO

Lo conosco da anni.

ADONIO

guarda fissamente il commissario.

Ah, la base! Trovare una base...

Lo fissa sul capo, con insistenza.

Quei capelli...

Il Commissario lo guarda sospettoso: e Adonio a alta voce.

Dunque lei è autentico?

COMMISSARIO

Ah, senta!...

ADONIO

ha un lampo, gli si avvicina.

Però, scusi... Permette?

Di colpo afferra la chioma del Commissario e dà uno strappo. La parrucca gli resta in mano, e il Commissario rimane col cranio lucidissimo.

COMMISSARIO

furente, un urlo.

Ah, i miei capelli!

Si copre il cranio con le mani.

ADONIO

trionfante, sventola in alto la parrucca.

Ah, finalmente! Ecco la base!... Lo sapevo io! La base c'è! Ah, adesso tutto si spiega!

E' tornato sicuro di sè, calmo, e si china galante a offrire la parrucca al funzionario.

Prego....

COMMISSARIO

prende e mette la parrucca di traverso, come un berretto: è umiliato e aggressivo.

Se lei non mi segue subito, faccio salire i miei uomini!

ADONIO

compitissimo.

Ma no. Ma perchè? Non disturbi nessuno!

Agli altri, sorridente.

Ecco, avete visto? Così va bene, così si rientra nella logica!

Batte amichevolmente sulla spalla al Commissario.

Prego, prima lei: prima lei!

E si china a cedergli il passo. Gli altri guardano, perplessi.

SIPARIO

ATTO TERZO

Nel salotto del conte De Langui, con l'atrio che dà sul giardino.

SCENA PRIMA

GIUSEPPE e il PROFESSORE

GIUSEPPE

Apre la porta a sinistra e fa passare il professore che è severamente vestito di nero, col cilindro in mano e la canna. Giuseppe gli toglie cilindro e canna e gli dice:

Si accomodi un momento. Lei vuole parlare col signor conte?

PROFESSORE

Sì, cose urgenti.

GIUSEPPE

Non è il momento più opportuno.

PROFESSORE

Lo so, e gli voglio parlare appunto per questo. Sono mandato dalla famiglia.

GIUSEPPE

Ah, vedo.

PROFESSORE

Il signor conte è forse a letto ?

GIUSEPPE

No, no, è alzato, anzi è alzato da molto tempo, ma mi ha raccomandato di non far passare troppa gente. Capirà, in seguito agli avvenimenti di questi ultimi due giorni...

PROFESSORE

Ma di che cosa si tratta veramente ?

GIUSEPPE

Le domando scusa, ma io non sono autorizzato a dare spiegazioni.

PROFESSORE

Vedo vedo, giusto giusto. Però non è vera la notizia che sia stato trattenuto in questura ?

GIUSEPPE

No. Il commissario lo ha pregato di recarsi in questura per dare alcune informazioni sopra gli avvenimenti: ma poi, anche in seguito a ga-

ranzie degli amici, è stato messo in completa libertà. Soltanto non può muoversi di casa, e come avrà visto anche lei, la casa è sorvegliata dalla polizia.

PROFESSORE

Ah, ecco: quei due individui e quel commissario giù in portineria.

GIUSEPPE

Precisamente. Vuol dirmi il suo nome?

PROFESSORE

Professore Salvioni.

GIUSEPPE

Prego, si accomodi un momento. Vado a annunciarla.

Giuseppe attraversa la scena ed esce a destra. Poco dopo appare a quella porta Adonio, seguito da Giuseppe, che ritraversa la scena e scompare da destra.

SCENA SECONDA

ADONIO e il PROFESSORE

ADONIO

in abito da mattina — viso scrutatore.

Lei voleva ?

PROFESSORE

con un inchino.

Io vengo per parlarle...

ADONIO

Naturalmente. È solo ?

PROFESSORE

Solissimo.

ADONIO

guardandolo fissamente.

E non c'è nulla di combinato? Sa, è meglio parlarci prima, perchè, tanto, io arrivo a capirlo lo stesso. Desidera stare in piedi o seduto?

Il professore fa un gesto evasivo come per dire: — Faccia lei.

E allora sieda. Lei viene da parte della mia famiglia? È stupefacente, sopra tutto perchè io non ho famiglia.

PROFESSORE

con un sorriso bonario.

Ma come, signor conte? Se io conosco benissimo i suoi parenti, che mi hanno mandato qui.

ADONIO

Saranno parenti falsi.

PROFESSORE

Oh, no, signor conte. Autenticissimi. Si figuri che ho stretto la mano a suo nonno e a sua nonna, e a suo zio, al senatore suo zio. Come, non li ricorda?

ADONIO

sedendo in faccia a lui.

E lei si chiama?

PROFESSORE

Professore Salvioni.

ADONIO

Professore di che ?

PROFESSORE

dopo un momento di esitazione.

Di calligrafia.

ADONIO

Arte nobilissima. Ma mi rincresce di non poterle credere.

PROFESSORE

Ho dei documenti.

ADONIO

La sua laurea forse ?

PROFESSORE

sorriso bonario.

No, per carità : cose di trent'anni addietro. Ho una lettera di suo zio senatore che mi presenta a lei.

ADONIO

Ah, bene.

Prende la lettera, guarda,

legge, riguarda, mette la carta in trasparenza.

Sembra autentica. Certo, la scrittura è imitata a perfezione.

PROFESSORE

sempre sorriso bonario e amichevole.

Imitata? Ma è autentica, signor conte. Le dico di più: il senatore suo zio mi ha detto: per farsi veramente riconoscere e per provargli che sono io che la mando, gli dica Dodò: è il nome che gli davo io da ragazzo. Riconoscera subito la voce della famiglia.

ADONIO

Già, è vero. E mio zio l'ha incaricata di dirmi...

PROFESSORE

Ecco. A quello che ho potuto capire, da due giorni stanno capitando a lei, signor conte, degli avvenimenti dirò così, se mi permette, un poco originali.

ADONIO

La prego di non parlarne

PROFESSORE

Accenno soltanto. Questi avvenimenti hanno un pochino sorpreso e rattristato i suoi nobili parenti, i quali vorrebbero tanto volentieri vederla fuori da questi impicci.

ADONIO

Egregio professore, non c'è nessun impiccio. Sono cose che mi riguardano e nelle quali io mi trovo benissimo. Ho detto benissimo, e non permetto a nessuno, neanche a lei, di contraddirmi.

PROFESSORE

Io? Non ho aperto bocca. Io le riferisco soltanto il desiderio de' suoi parenti i quali sarebbero volentieri scesi dal loro castello di Granzé...

ADONIO

Per amor di Dio!

PROFESSORE

Ma poi hanno preferito mandare me. Se lei volesse dirmi in due parole di che cosa si tratta...

ADONIO

Egregio professore, lei dica ai miei cari pa-

renti che io li ringrazio, che li saluto tanto, e che sto benissimo.

PROFESSORE

Oh, vedo : salute eccellente.

Indagatore.

Lei non va soggetto a disturbi di insonnia ?

ADONIO

No, perchè ? Cosa le salta in mente ?

Il Professore gli dà di sorpresa un colpetto al ginocchio per provare la reazione fisica.

Ma che fa ?

PROFESSORE

E al mattino, appena svegliato, non prova come un cerchio alla testa, e una specie di pesantezza dolorosa alle palpebre ?

ADONIO

No, egregio professore. Alla mattina, appena svegliato, io non provo che un desiderio vivissimo : che il buon Dio non mi mandi nella giornata troppi professori di calligrafia.

PROFESSORE

sorridendo.

Bè bè, questo è un buon sintomo. Vuol dire che è allegro e sereno. Però, badi, in questa stagione la città è veramente deleteria. C'è nella pineta di Val d'Osia una villetta deliziosa, chiara tra il verde, lontana dal mondo, dai rumori. Anche i suoi parenti sarebbero tanto felici se lei passasse qualche giorno in questa villetta. Anzi, ci vado anch'io proprio oggi, e sarebbe una vera fortuna se potessi accompagnarla.

ADONIO

scattando.

Senta, caro professore, quando lei non insegna calligrafia, che mestiere fa?

PROFESSORE

Io? Il professore.

ADONIO

E non le piace il cinematografo?

PROFESSORE

A seconda. A lei piace?

ADONIO

Moltissimo.

PROFESSORE

condiscendente, come si fa con i pazzi.

Ecco, anche a me.

ADONIO

Ma trovo che è meno piacevole di quanto si creda.

PROFESSORE

Ecco, perfettamente.

ADONIO

Sopratutto a domicilio, non le pare?

PROFESSORE

Giusto giusto.

ADONIO

E allora, scusi, perchè insiste, dal momento che vede che io ho capito?

PROFESSORE

Insisto? Insisto nel consigliarle la villetta perchè trovo...

ADONIO

Non faccia l'imbecille!

PROFESSORE

Come dice?

SCENA TERZA

Il Notaio, Adonio, il Professore

NOTAIO

entra ansimante, fa un inchino e si avanza verso Adonio.

Signor conte, fallimento completo.

ADONIO

Non avete trovato nessuno?

NOTAIO

Alla Banca ho trovato, ma danaro non me ne dànno, per il momento.

ADONIO

Ma è impossibile ! Il danaro è mio ! Io non domando che di ritirare il danaro che ho depositato io !

NOTAIO

Vede, signor conte, non è che si rifiutino, ma tirano le cose in lungo. Dicono : « domani, posdomani, vedremo, mancano gli elementi per il rimborso... »

ADONIO

Ma è idiota !

NOTAIO

E che devo farci ? Colpa di tutto questo scandalo del quale sono pieni i giornali !

ADONIO

E il direttore ?

NOTAIO

Il direttore della Dramo Cine ? Ecco, io non riesco a capire perchè le interessi tanto, in questo momento così grave, il direttore di una società cinematografica...

A un gesto di stizza di Adonio.

Stia calmo. Io l'ho cercato ugualmente, ma non c'è. Da tre giorni è scomparso. Non lo si vede più.

ADONIO

rassegnato

Naturale! È al lavoro. E chi sa quale altro disastro mi sta preparando! E non c'è modo di parlargli, di telefonargli, di fargli chiedere un po' di tregua, di farlo venire qui? Tutte le tragedie si rovesciano sopra di me!

NOTAIO

Lei si lamentava che la vita fosse troppo calma.

ADONIO

Sì, è vero, e sono pronto a confessare che mi piace il movimento, che mi piace molto, veramente molto... ma...

Vede il Professore.

Lei, cosa vuole?

PROFESSORE

Come? sono qui per la villetta...

ADONIO

Ah, già.

Presenta i due, l'uno all'altro.

Il mio notaio — il professore di calligrafia che affitta le ville.

I due si stringono la mano. Il professore dà una strizzatina d'occhio al notaio, che risponde.

SCENA QUARTA

CLAUDINA, ADONIO, il PROFESSORE, il NOTAIO

CLAUDINA

entra d'impeto.

Amore, come va?

Fa per abbracciarlo.

ADONIO

freddo.

Bene. Ma stai calma, cara.

CLAUDINA

tutta impeto, sempre.

Hai dormito bene? Non hai fatto cattivi sogni? Non sei stato disturbato? Io non ho dormito bene. Pensavo sempre a te. Quasi quasi a

mezzanotte volevo venire da te, se potevo servirti in qualche cosa...

ADONIO

Servirmi ?

Momento di imbarazzo: i due vecchi fanno finta di guardare altrove.

CLAUDINA

Per riparare.

Servirti, così, se avevi bisogno di fare delle spese...

ADONIO

A mezzanotte ? Però l'idea di servirmi..... sicuro...

La guarda; è illuminato da una idea.

Ma hai ragione. Perchè no ?

A Claudina, che guarda curiosa il professore:

Non lo conosci ? È il professore di calligrafia che affitta le ville.

Presenta Claudina.

Mia zia.

PROFESSORE

Giovine!

ADONIO

Ai due vecchi.

Penso che loro avranno da dirsi tante cose. Senza complimenti, si accomodino pure.

E li spinge a destra e chiude la porta dietro a loro.

SCENA QUINTA

ADONIO e CLAUDINA

Adonio, preoccupato, ritorna verso Claudina, la fa sedere senza dirle una parola. Prende un'altra poltrona e sempre in silenzio siede poco discosto da lei. Claudina lo guarda alquanto preoccupata.

ADONIO

Senti, cara, tu trovi il tuo Adonio molto afflitto.

CLAUDINA

Afflitto, perchè?

ADONIO

Siedi qui vicino a me.

Claudina gli salta sulle ginocchia.

No, cara, un po' meno sotto il tiro, mettiti. Devo parlarti di cose serie. Tu vuoi un po' di bene a questo sventurato uomo?

CLAUDINA

Adonio!

Gli si rimette sulle ginocchia.

ADONIO

No, cara. Un momento. Quando tu mi stai sulle ginocchia il mio ragionamento fila soltanto sopra un argomento che ora non voglio toccare.

CLAUDINA

Con rimpianto.

Perchè?

ADONIO

Senti, Claudina: tu non trovi che succedono troppe cose strane?

CLAUDINA

Ah sì!

ADONIO

E che bisognerebbe farne succedere meno?

CLAUDINA

Certo! Ma come? Non parlarmi così e non guardarmi con quegli occhi, Adonio! Da ieri io non capisco nulla di quello che ti avviene..

ADONIO

Tu sei un amore! Io non mi lamento di qualche fatterello movimentato. Ti dirò anzi che mi piaciono, mi piaciono molto, veramente molto... ma... ma non li vorrei tutti insieme, non così uno dietro l'altro! Vorrei qualche fatterello, poi un riposo, qualche episodietto, poi un altro po' di riposo, non una catastrofe continua, ecco. Domando della misura. Mi spiego?

CLAUDINA

Molto attenta.

No.

ADONIO

Eppure tu sai bene. Guarda il tuo caso. Ieri tu mi hai preparato una sorpresa nell'armadio...

CLAUDINA

Gli va subito sulle ginocchia e l'abbraccia.

Adonio!

ADONIO

No, cara, stai calma. Io non te ne faccio rimprovero. Anzi, di quando in quando, vedi, una robetta di quel genere lì, va bene: impressiona, eccita.

CLAUDINA

Ah, ti giuro che...

ADONIO

Ma ci vuole misura! Ed è perciò che tu me l'hai fatta una volta sola.

CLAUDINA

Ti giuro che è la prima e l'ultima!

ADONIO

Brava! È appunto il senso della misura! Tu

ce l'hai, perchè mi vuoi bene ed hai capito che non bisogna abusarne. Invece quell'altro me ne prepara di nuove a ogni minuto! È troppo, è troppo!

CLAUDINA

Quell'altro, chi?

ADONIO

Il direttore.

CLAUDINA

Non capisce.

Ah!

ADONIO

La mia vita scorre sopra una polveriera: ho l'impressione che a ogni istante qualche cosa stia per scoppiare sotto ai miei piedi. Non è più vivere questo: è un aspettare continuo. Io aspetto di continuo e non so che cosa, naturalmente, perchè aspetto l'imprevisto.

CLAUDINA

Non aspettarlo.

ADONIO

Brava, ma viene lo stesso, dal momento che l'ho ordinato io!

CLAUDINA

L'imprevisto ?

ADONIO

Già, e non ho più tregua. E mi attendono continue imboscate, di giorno, di notte. Alla notte non dormo perchè aspetto da un momento all'altro...

CLAUDINA

Sbalordita.

Chi ?

ADONIO

L'imprevisto.

CLAUDINA

Senza capire nulla, impressionata.

Ah !

ADONIO

Claudina mia, tu lo conosci, sei intelligente, affezionata, esperta : non potresti cercarlo tu ?

CLAUDINA

Chi ?

ADONIO

Il direttore della Dramo-Cine, quello che fu qui ieri l'altro, quello insomma che...

CLAUDINA

Ricordo.

ADONIO

Lo cerchi, e gli dici di sospendere subito, e che venga qui.

CLAUDINA

Adonio, perdonami, ma io non ho capito nulla.

ADONIO

Tortorella mia, forse è vero. Ti hanno fatto agire senza dirti il perchè. Senti dunque.

Di colpo, senza ragione, si alza, dà occhiate indagatrici in giro, si mette in mezzo alla stanza e grida forte come se parlasse a qualcuno nascosto:

Ah, ah! È inutile, io vi vedo e so che cosa state facendo!

CLAUDINA

Ma con chi ce l'hai?

ADONIO

Misterioso.

Faccio così per impressionare, e se c'è qualcuno che stia preparando qualche tiro, fermarlo. Ma pare che non ci sia nessuno. È un momento di tregua. Senti dunque.

Siede vicino a lei e le parla in un orecchio. Sorpresa di lei.

CLAUDINA

Stando molto attenta, interrompe le parole che egli le dice sottovoce, con queste esclamazioni.

Ma allora... Oh!... Tutto quello che succede...

ADONIO

Sssst! Tu vai da lui, gli dici di sospendere, e lo porti qui.

CLAUDINA

Oh!

ADONIO

Ma presto, perchè chi sa mai che cosa sta inventando! Di là ce n'è uno: quel professore.

Ha la storia di una villetta che mi piace poco. Mi raccomando: presto e bene. Poi, quando torni, ti dò tutto quello che vuoi.

CLAUDINA

Esigente.

Davvero?

ADONIO

Parola!

CLAUDINA

Anch'io.

Gli dà un bacio in fretta e fugge via da sinistra.

SCENA SESTA

ADONIO, e subito dopo GIUSEPPE

ADONIO

Cara figliola! E pensare che la vita era così dolce e buona, senza scosse, senza...

Giuseppe entra, porgendo una lettera.

ADONIO

Violento, in allarme:

Che c'è? Cos'hai? Chi ti manda?

GIUSEPPE

Calmo.

Una lettera.

ADONIO

E che cosa dice?

GIUSEPPE

Non so: è chiusa. Non si legge neppure in trasparenza.

ADONIO

prende la lettera con cautela e la apre con sospetto, prudentemente, col tagliacarte che introduce lento, tagliando poi con gesto deciso, come se compisse un eroismo.

Ah, là! Hai visto come si fa?

Trema un poco. Apre e legge.

« Coraggio e avanti: l'avvenire del mondo consiste nella lotta contro le autorità ». Chi l'ha portata?

GIUSEPPE

Un fattorino di piazza.

ADONIO

Chi sa cosa c'è sotto!

SCENA SETTIMA

CLAUDINA, ADONIO e GIUSEPPE

ADONIO

a Claudina che rientra, mentre Giuseppe se ne va.

Così presto? Già fatto?

CLAUDINA

No. Ho incontrato il tuo amico Caraccio su per le scale e ho dato l'incarico a lui.

ADONIO

E gli hai spiegato?

CLAUDINA

No. Gli ho detto soltanto di prendere il diret-

tore a qualunque costo e di portarlo qui. Ma ho anche pensato a una cosa. Senti, caro, per evitare noie, perchè non lo dici al Commissario che è sempre qui giù a fare la guardia ?

ADONIO

Furba ! è della banda anche lui.

CLAUDINA

Oh ! allora al notaio !

ADONIO

Ma il notaio, senza saperne nulla, è stato preso dentro anche lui.

CLAUDINA

Oh ! allora a quel professore che è con lui.

ADONIO

Brava ! quello è uno dei loro !

CLAUDINA

Anche lui ?

ADONIO

Ma certo ! Come il « Terrore Viola ».

CTAUDINA

che si smarrisce.

Come lui ?

ADONIO

Certo ! È una vera cintura di ferro che mi stringe, e io ne soffro, perchè non so più da che parte voltarmi, non so più da che parte si possa uscire. Mi pare di spiegarmi e non mi spiego : mi pare finalmente di trovare il filo di salvataggio, e non lo trovo. C'è del vero, c'è del falso, c'è del logico, c'è del fantastico: le banche che si rifiutano, una lettera di mio zio senatore, i ladri, l'automobile, delle cose che non c'entrano e che pure si concatenano. Ah, dove sono i miei bei giorni tranquilli...

Si sente aprire la porta a destra, e Adonio grida forte:

Ah, ah ! è inutile ! Io vi vedo e so che cosa...

Vede affacciarsi il Notaio e il Professore, e si ferma.

Sono quei due lì ! Me li ero dimenticati !

SCENA OTTAVA

CLAUDINA, ADONIO, il NOTAIO, il PROFESSORE, e subito GIUSEPPE

NOTAIO

Pensavo che potreste avere bisogno di me.

ADONIO

No. Ma che cosa ha inventato nel frattempo il professore ?

PROFESSORE

Niente. Si discorreva.

Giuseppe entra da sinistra con una lettera.
Adonio lo guarda con sospetto, prende la lettera con due dita, poi ripete il gioco prudentissimo di prima. Il Notaio e il Professore seguono l'operazione allarmati.

ADONIO

apre con slancio la lettera.

Ah, là !

PROFESSORE

Voce di orgasmo.

Cosa c'è ?

ADONIO

C'è una lettera, ma non si sa mai, in questi tempi ! Leggi, Claudina.

CLAUDINA

Impressionata, prende la lettera e legge.

« Non lasciatevi incretinire dai vicini, che sono sempre più cretini di voi »

ADONIO

Indica il Professore e il Notaio, come per girar loro il complimento.

Ho piacere per loro, ecco !

CLAUDINA

Continua.

« Tenete duro nella vostra via, e vincerete ». Quale via ?

ADONIO

Ah, non lo so !

SCENA NÒNA

Il Commissario, Claudina, Adonio, il Notaio il Professore

Quando entra il Commissario, Giuseppe esce.

COMMISSARIO

Da sinistra.

Domando scusa, ma devo ogni tanto assicurarmi che il signor conte sia sempre qui.

ADONIO

Ecco, io mi domando se con quella faccia lì si possa essere veramente qualche cosa di diverso da un personaggio di commedia!

NOTAIO

Perchè? Ma stia zitto, che è invece una persona gentilissima.

COMMISSARIO

avanzandosi, con discrezione, ma fiero.

Senta, egregio signor conte, ogni volta che mi avvicino a lei io devo fare appello a tutte le mie infinite risorse di uomo calmo e sereno per proibirmi di risponderle in un modo che poi certamente deplorerei. Se ella sapesse tutto il bene che le sto facendo da ieri a questa parte, ella mi serberebbe un po' di riconoscenza. Lei è arrivato perfino a mettermi le mani sulla testa...

ADONIO

Sulla parrucca, prego.

COMMISSARIO

Con un fremito.

Sulla testa, e io non ho reagito. Pensi, io, al quale nessuno si è mai permesso di torcere un capello!

ADONIO

Non ne ha. Cosa vuole che le torcano?

NOTAIO

Al Commissario.

Sia gentile: lei sa che il signor conte scherza. Non è lui, sono i suoi nervi un po' irritati per tutto quello che succede.

COMMISSARIO

Ma io penso a tutto quello che deve succedere ancóra !

ADONIO

Ah no, perdio, basta ! Io non voglio che mi succeda più niente !

COMMISSARIO

Sì, padrone lei di non volere ! Chi si crede ? Giosuè che ferma il sole ?

ADONIO

Fermare il sole ? Continui pure il suo corso che non mi disturba affatto. Io voglio soltanto fermare gli avvenimenti.

COMMISSARIO

Piccolezze !

Piano, al Professore che gli si trova vicino.

Ma non le fa l'impressione che sia pazzo ?

PROFESSORE

Perfettamente. Io sono qui apposta per condurlo in manicomio.

CLAUDINA

Vicina ai due, ha udito e caccia un grido che spaventa tutti.

Ah!

TUTTI

Che c'è? che c'è?

CLAUDINA

Corre verso Adonio e gli si stringe intorno, come a difesa.

Vogliono portarti via, vogliono condurti in manicomio!

ADONIO

Chi?

CLAUDINA

Accenna al Professore e al Commissario.

Quei due.

ADONIO

Al Professore, in tono di esaltato.

Lei mi crede un pazzo?

PROFESSORE

No, ma le pare?

ADONIO

Perchè io non sono affazzo un patto..

Spaventato di sbagliare le parole, si ferma e cerca di rimediare.

Non sono appazzo un fatto...

Atterrito si guarda intorno, si caccia le mani nei capelli.

Per l'amor di Dio, non fazzemi impattire... Non fatemi inzapp... impazzi...

Tutti lo guardano atterriti. Egli cerca di calmarsi e dice, occhi spiritati, scandendo lente le parole.

Io so che non sono un matto, ma posso diventarlo. Anche questo fa parte di quello che non mi aspetto. Ma mi occorre una base per provare che non lo sono... Una base! La base! Chi me la dà?

SCENA DECIMA

CARACCIO, ADONIO, CLAUDINA, il NOTAIO
il COMMISSARIO, il PROFESSORE

ADONIO

A Caraccio che entra di furia da sinistra.

Tu ce l'hai ?

CARACCIO

Sgomentato.

Che cosa ?

ADONIO

La base.

CARACCIO

Io no.

ADONIO

Hai trovato il direttore ?

CARACCIO

Ho mandato un amico alla sua ricerca. Io non potevo. Ho troppa curiosità di vedere quello che succede qui.

ADONIO

Desolato.

Tutti mi abbandonano. Come fare? come fare?

In questo momento si sente nel cortile uno strisciare di passi, poi il cric di un vetro tagliato che si spezza e che cade a terra. Claudina, nella sorpresa di tutti, va verso la veranda, caccia un gridetto e torna indietro impaurita.

ADONIO

Che c'è? cosa c'è d'altro?

Claudina afferra Adonio per una mano e lo porta al posto dove era lei e gli indica qualche cosa.

ADONIO

Ha un grido che subito smorza.

Ah, ecco! lo dicevo io!

Gli altri fanno per correre curiosi, dietro a lui, ma Adonio raccomanda di non far rumore:

Silenzio! silenzio!

Acquattati dietro a lui, anche gli altri guardano. Trionfante:

E la mia rivincita, lo dicevo io che sarebbe venuta!

Lontano, nel giardino, si vedono muoversi due uomini con una maschera sul viso, carponi fra le erbe. Egli dice, voce soffocata, in fretta:

Per carità, si nascondano tutti, e mi lascino solo qui. Devo restare io solo, per un attimo.

COMMISSARIO

Che ha paura.

Ma se si tratta di delinquenti? Io sono disarmato.

ADONIO

Non importa. Questione di un momento. Chiamerò io. Nessuna paura. Prego, via tutti!

CLAUDINA

Implorando.

Ma tu?

ADONIO

Sorridendo.

Vai vai, non c'è da aver paura.

Le fa una carezza e la spinge a destra, gli altri si sparpagliano fra destra e sinistra, uscendo e tenendo le porte semichiuse. Il Commissario si nasconde dietro a un mobile all'angolo di sinistra.

SCENA UNDICESIMA

ADONIO, poi i due UOMINI MASCHERATI, poi tutti gli altri della scena precedente.

Adonio, rimasto solo, dà un'altra occhiata al giardino, poi va a sedersi al suo tavolo, al primo piano a sinistra, e sta lì senza aver l'aria di guardare verso il giardino, ma gettandovi sguardi furtivi.

Nel giardino, intanto, i due uomini con le maschere nere sul viso avanzano cauti, strisciando bassi fra le erbe e gli alberi lungo il viale, con la caratteristica precauzione degli artisti di cinematografo che mettono enormemente in evidenza ogni loro cura per passare visibilmente inosservati. Sono tutti e due largamente armati di pugnale, uno ha in mano una lampada da bicicletta, l'altro fa sonoramente tintinnare un mazzo di chiavi e di grimandelli.

Arrivano alla porta della veranda, si consultano, poi, sempre carponi, entrano, strisciano sul pavimento, si additano il conte, e di colpo gli balzano addosso. E subito uno, il Direttore, grida con voce cavernosa:

O la borsa o la vita!

CLAUDINA

che sta origliando alla porta di destra, caccia un gridetto.

Ah!

COMMISSARIO

Balza fuori dal nascondiglio, mentre gli altri escono impauriti e prudenti dalle porte oltre le quali si sono nascosti.

In nome della legge vi dichiaro in arresto!

ADONIO

Con un gesto fulmineo leva la maschera a uno dei due e grida:

Lo dicevo io! è il direttore!

DIRETTORE

Smontato e seccatissimo.

Ma signor conte, lei così rovina tutto!

COMMISSARIO

Un po' emozionato e non arrischiandosi a avvicinarli troppo, per via dei pugnali.

In nome della legge vi dichiaro in arresto!

DIRETTORE

Arrabbiato, al commissario:

Ma no, non adesso! Fra cinque minuti, avevo detto, e non a quel modo! E poi, è la maniera di truccarsi quella lì?

Sbalordimento generale.
Al suo compagno, che si è levato volontariamente la maschera, indicando il commissario:

Ma chi è questo qui?

SEGRETARIO

Non lo conosco. Sarà un «cachet» nuovo.

COMMISSARIO

Meno chiacchiere, e giù le armi.

DIRETTORE

Guardandolo, autorevole.

Caro mio, come attore siete un bel cane! Mi sorprende che vi abbiano preso e vi abbiano data una parte di una certa importanza. Per conto mio vi licenzio subito.

COMMISSARIO

Licenzia me?

DIRETTORE

Licenzio voi, caro, e non vi faccio nemmeno pagare la cinquina. Un giorno, e basta.

COMMISSARIO

Sbalordito.

Licenzia me?

Corre alla porta di sinistra e grida:

Giuseppe, fate salire i miei uomini!

ADONIO

Un momento! Sono io adesso che vi arresto tutti!

Batte familiarmente sulla spalla al direttore.

Egregio amico, va benissimo, va benissimo,

Gli stringe le mani.

e vi ringrazio veramente.

COMMISSARIO

che non capisce più nulla.

Ma è dunque l'amico di tutti i delinquenti!

ADONIO

Ma che delinquenti! È il mio amico, il direttore della Dramo-Cine, la grande compagnia di films, colui che io avevo pregato di crearmi le emozioni. Grazie, amico. Ma però me ne avete fatto provare troppe, e vi prego di sospendere. Faremo subito i conti, naturalmente, e vi pagherò

anche per quello che avete preparato. Ma per amor di Dio, sospendete tutto il resto!

COMMISSARIO

Che prepara le emozioni?

DIRETTORE

Sospendere che cosa?

COMMISSARIO

che si è avvicinato al tavolo dove il direttore ha deposto il suo pugnale

Ma questo pugnale è un giocattolo!

Lo prende e constata che si tratta di un pugnale da teatro, di quelli che inghiottono la lama nella impugnatura.

DIRETTORE

Naturalmente! Cosa volete, che prendiamo dei pugnali veri per farci male?

COMMISSARIO

E queste chiavi?

Prende il mazzo dei grimaldelli.

Ma queste non aprirebbero neppure una porta di cartone! Sono grimaldelli da teatro!

SEGRETARIO

Ma si capisce! Cosa pretende?

COMMISSARIO

sempre più intontito.

Ma allora non si tratta di delinquenti!

DIRETTORE

Ma mi faccia il piacere!

Al conte.

Che cosa sta raccontando questo galantuomo?

NOTAIO

Questo galantuomo è un commissario di questura.

DIRETTORE

Sì, lo so, il commissario che avevo scritturato, ma adesso basta. È una scena che bisogna rifare.

NOTAIO

Ma questo è un commissario sul serio!

COMMISSARIO

E che vuol veder chiaro in questa faccenda!

Al Direttore.

Chi è lei?

ADONIO

Lasci stare. Non lo conosce, veramente?

COMMISSARIO

Io no.

ADONIO

Allora vuol dire proprio che è un commissario sul serio. Non conosce nessuno! Sentite, egregio notaio, spiegategli voi come stanno le cose.

NOTAIO

Facile! Non so nulla!

CLAUDINA

Spiegherò io, che so.

E va verso il fondo col Commissario e il Notaio, e resta con costoro a parlare.

ADONIO

al Direttore.

Benissimo, caro Direttore. Ma la prego di finirla.

DIRETTORE

Finirla, che cosa?

ADONIO

Con gli avvenimenti. Non ne posso più, creda.

Non avrei mai imaginato che la sua fantasia si spingesse tant'oltre. Il furto, l'automobile, il danaro, l'uomo nell'armadio, le banche, la questura, il professore... Ah, basta, la prego!

DIRETTORE

che non capisce.

Il furto? l'automobile? l'uomo nell'armadio? che roba è questa?

CARACCIO

Ma se tutti i giornali ne sono pieni!

DIRETTORE

Non li leggo. Mi bastano le fantasie che invento io. Da due giorni io sto chiuso nel mio studio, a chiave, per preparare col mio segretario il piano per le emozioni da offrire al signor conte, e stavamo appunto cominciando adesso.

ADONIO

impressionatissimo.

Comincia adesso? Ma allora, tutto quello che è capitato fino a questo momento?

DIRETTORE

Io non ne so nulla!

Adonio è come fulminato. Agita le braccia in alto, convulsamente, vorrebbe

parlare ma non gli escono dalle labbra che dei suoni inarticolati : Ah... ah...

CLAUDINA

Ma insomma, si può sapere ?...

ADONIO

Ma allora sono derubato sul serio ? e quelli erano ladri sul serio ? e mi hanno portato via l'automobile e i gioielli sul serio ? E poi le banche ! E poi i giornali ! E poi gli amici ! Ah ! Ah !

Si muove agitatissimo per la sala.
Il Professore si avvicina cautamente a lui e con voce carezzevole gli dice :

PROFESSORE

Creda a me, signor conte, quella villetta...

ADONIO

ha uno scatto furibondo.

Lei stia zitto o la sbatto contro il muro

Il Professore si ritira prudentemente.
Mentre tutti gli altri non sanno che contegno assu-

mere, Claudina che è spinta dal Notaio si avvicina a Adonio, lo carezza e gli dice dolcemente :

CLAUDINA

Cara gioia, perchè ti ecciti adesso ? Si spiega tutto. Anche il Commissario dice...

ADONIO

Era dunque vero tutto ?

CLAUDINA

Si, caro, tutto. Vedi : puoi essere contento.

ADONIO

come enumerando le sue sventure sulle dita delle mani.

I ladri... i... il... la...

Si ferma con un dito in aria, e si fa torvo.

Il...

Contro Claudina.

Ma allora è vero anche l'uomo dell'armadio !

CLAUDINA

colta di sorpresa.

No, quello no !

ADONIO

Come no?

NOTAIO

investendo Claudina.

Come no?

CLAUDINA

Ma ti pare?

E lo abbraccia, per togliersi dall'imbarazzo.

ADONIO

sciogliendosi.

No, cara. Non credo più a nessuno. Mi occorre quell'uomo!

SCENA DODICESIMA

GIUSEPPE e tutti coloro della scena precedente.

Giuseppe entra da sinistra dopo avere con discrezione bussato.

ADONIO

Chi è?

GIUSEPPE

C'è il signor Strapazza.

ADONIO

Chi?

GIUSEPPE

Dice che è invitato da lei a colazione.

DIRETTORE

Strapazza? Ma è Don Pedro! è il Terrore Viola!

ADONIO

Ah, ecco, casca di sua iniziativa nel tranello! Ieri lo avevo invitato a colazione. Benissimo. Entri.

Giuseppe esce.

SCENA TREDICESIMA

Entra DON PEDRO

Don Pedro, meschinamente vestito in borghese, senza nessuna truccatura, calvo,

col suo soprabito stremenzito del giorno innanzi, entra tranquillamente da sinistra col cappello in mano e il volto atteggiato a un sorriso. Ma appena vede tutta quella gente che lo guarda, sospettosa, e sente l'urlo di Adonio, di Claudina e del Direttore che gridano:

Eccolo!

fa per scappare indietro richiudendo la porta. Ma Adonio lo rincorre, lo afferra per un braccio e lo trascina in mezzo alla sala.

ADONIO

Signore, mi renderete ragione dell'oltraggio!

CLAUDINA

interviene calma, ironica, sorridente, sottilmente femmina, e dice a Adonio:

Ma guàrdalo dunque, ma guarda in faccia questo disgraziato! Ti pare mai possibile che costui possa essere il mio amante? Pensa: il mio amante, costui!

DIRETTORE

Amante? Il « Terrore Viola? » Ma no!

E ridendo dice con intenzione maligna, fra compasionevole e ironico:

Amante, lui? Via! Ma no, via! Se è notorio...

ADONIO

lo guarda stupito: come tutti gli altri afferra a volo la reticenza, e esclama pietoso e lieto:

Oh, poverino!

A Claudina

Ma tu credevi veramente di aver l'avventura, con lui!

CLAUDINA

sfacciata.

O per chi mi prendi? Io lo sapevo.

DON PEDRO

umiliatissimo, cerca di farsi piccolo piccolo e riesce a svignarsela inosservato.

COMMISSARIO

al Notaio.

C'è da fare un verbale stranissimo.

NOTAIO

Vuole che l'aiuti? Passi di qui, nello studio.

Si avviano a una porta di destra.

ADONIO

si rivolge al direttore.

Ma non mi succederà più nulla? Più nulla, le raccomando!

DIRETTORE

Se lei lo ordina, per conto mio no.

ADONIO

Ah, che respiro!

Si lascia cadere sopra una poltrona e respira veramente a pieni polmoni.

Non aspettarsi più nulla di inaspettato. Poter vivere tranquillo! Credere alla barba di Caraccio, alla fedeltà di Claudina, alla parrucca del Commissario...

COMMISSARIO

che sta per infilare la porta di destra, si volta, offeso.

La prego, signor conte!

ADONIO

No, no, stia tranquillo, lei ha dei magnifici capelli veri: magnifici e veri.

Il Commissario e il Notaio escono a destra. Anche Caraccio va con loro.

PROFESSORE

si avvicina a Adonio, adescatore

Io però, se fossi in lei, in quella tal villetta ci andrei ugualmente...

ADONIO

Ma si può sapere chi è lei?

PROFESSORE

Il professore Salvioni, specialista in malattie mentali.

ADONIO

un balzo.

Alla larga! e quella tal villetta?

PROFESSORE

Uno stabilimento raccomandabilissimo.

ADONIO

Accidenti!

Suona il campanello, e a Giuseppe che appare ordina:

Giuseppe, accompagna subito d'urgenza il professore che ha molta premura di andarsene.

PROFESSORE

Però, se permette, le lascio il mio indirizzo. Non si sa mai...

Si inchina ed esce seguito da Giuseppe.
Restano in scena Adonio, Claudina, il Direttore, il Segretario.

ADONIO

sdraiandosi sulla poltrona.

Ah, come si sta bene, ora!

DIRETTORE

Peccato! Le avevo preparato veramente uno scenario pieno di imprevisti e di emozioni originalissime, con i servi imbavagliati, l'incendio del palazzo, lei che veniva buttato giù da un ponte...

ADONIO

Eh?

DIRETTORE

Ma ormai, niente. Però ne voglio profittare per un film di avventure.

ADONIO

Bravo, molto meglio. E mi prepari il conto.

DIRETTORE

Sarà salatino. Capirà...

ADONIO

Non importa: pago tutto.

DIRETTORE

Molte grazie.

Si inchina e sta per uscire col suo Segretario a sinistra

quando vede nel giardino un uomo che si avanza cauto, con una latta in mano. Si volta e grida all'uomo:

No, per carità! Non si fa più niente!

L'uomo nel giardino si ferma sorpreso.

Niente, niente. Un'altra volta.

E spiega a Adonio:

Sa, era la continuazione: era l'uomo dell'incendio...

ADONIO

Per l'amor di Dio! Ma adesso posso vivere tranquillo?

DIRETTORE

Per conto mio, tranquillissimo.

Si inchina, ed esce col suo Segretario.

SCENA ULTIMA

ADONIO e CLAUDINA

Adonio è ilare, trasfigurato. Guarda Claudina, la bacia, poi accomoda due grandi

poltrone una di faccia all'altra, si siede in una, fa sedere Claudina nell' altra, e dice, olimpico e soddisfatto:

ADONIO

Io siedo qui, tu lì. Così. Brava. Comodissimamente. E non diciamo nulla E non aspettiamo nulla. Silenzio. Ecco il vero imprevisto del nostro tempo: la pace.

SIPARIO

PREZZO DEL PRESENTE VOLUME: LIRE SETTE

EDIZIONI A. MONDADORI

. . .

Le ultime novità letterarie:

RAMBALDO DI VAQUEIRAS di *Nino Berrini* .. .. L. 7.--
IL FIORE SOTTO GLI OCCHI di *Fausto Mario Martini* „ 7.--
STELLA MATTUTINA di *Ada Negri* .. .. „ 7.--
IL POSTO NEL MONDO di *Virgilio Brocchi* .. .. „ 12.--
AHI, GIACOMETTA, LA TUA GHIRLANDELLA! di *Antonio Beltramelli* .. .. „ 8.--
NOSTRA MADRE di *Michele Saponaro* .. .. „ 8.--
ANCHE L'OMBRA È SOLE di *Corrado Govoni* 8.--
LARGASPUGNA romanzo di *Arnaldo Fraccaroli* 7.50
SIGNORINE novelle di *Alfredo Panzini* 7.50
EVA MARINA di *Guido Milanesi* 8.--

Di prossima pubblicazione:

MEMORIE DI DEPUTATO di *Ettore Janni* .. .. .. — —
IL PADRONE SONO MÈ di *Alfredo Panzini* .. .. — —
FRAGILITÀ - Novelle di *Virgilio Brocchi* .. .. .. — —
IO E VOI COME SIAMO di *O. Quercia Tanzarella* .. — —
LE COSE - Sonetti di *Trilussa* .. .. — —
IL ROMANZO DELLA "SGNERA CATAREINA" di *Alfredo Testoni* .. .. — —
HO SOGNATO IL VERO DIO di *Rosso di S. Secondo* — —
IL CAVALIER MOSTARDO di *Antonio Beltramelli* .. — —
IL NOSTRO PIACERE di *V. Tocci* .. .. — —
QUELLO CHE NON T'ASPETTI di *Luigi Barzini* e *Arnaldo Fraccaroli* .. .. — —

Commissioni e vaglia alla CASA ED. A. MONDADORI - ROMA - MILANO

LIBRARY
MAR
UNIVERSITY

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

BARZINI E
FRACCAROLI

BRIEF
PQB
0009921

01-806-532

UTL AT DOWNSVIEW
D RANGE BAY SHLF POS ITEM C
39 10 01 14 13 002 7